Anno 107 Numero 278 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Venerdì 12 Dicembre 1975

TORINO CRONACA
a pagina 14

STAMPA SERA

BORSE

Sciopero nazionale per il Sud

Oggi ferme le industrie

Quasi trecentomila lavoratori a Napoli per la manifestazione di massa sull'occupazione e il Mezzogiorno - Fermi anche i braccianti La situazione nel Piemonte ed a Torino

ROBERTO BELLATO

Napoli, 12 dicembre.

Quasi tredici milioni di operai, agricoltori e impiegati si fermano oggi in tutta Italia: per i disoccupati del Sud e per i licenziati del Nord. Lo sciopero è generale nell'industria (metalmeccanici, edili, chimici, tessili, alimentaristi, elettrici); è invece limitato al Mezzogiorno per braccianti, mezzadri e coloni. A Napoli, dove l'astensione dal lavoro è generale, oltre 300 mila persone hanno gridato in piazza la rabbia di chi è senza lavoro o ha paura, ogni giorno, di perderlo.

Dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Veneto sono arrivati in centomila. Altri 200 mila sono della stessa Napoli, della Campania e delle regioni meridionali. Ventisei i treni straordinari, almeno seicento i pullman e persino carri agricoli. Dopo una notte di bivacco, stamane i lavoratori hanno formato cortei in quattro punti della città e si sono diretti verso il centro. Una selva di bandiere rosse, striscioni, cartelli, gonfaloni. I portuali hanno sfilato con gru e sollevatori. Gli agricoltori sono giunti con i trattori. Un nutrito corteo, proveniente da Piedigrotta, era formato da dipendenti di aziende multinazionali, dove l'occupazione è più in pericolo. In piazza del Plebiscito, davanti ad una folla che ha stipato anche le vie laterali, hanno parlato Lama (Cgil), Storti (Cisl) e Vanni (Uil).

I tre segretari generali hanno ribadito l'impegno assunto al termine della conferenza per il Mezzogiorno (che si è conclusa ieri sera) di chiamare il governo al rispetto degli impegni — tante volte assunti e sempre disattesi — per un rilancio dell'industria e lo sviluppo dell'agricoltura. Soprattutto, hanno detto, è necessario che le risorse rese disponibili dalla Cassa del Mezzogiorno siano utilizzate bene.

Ieri il sottosegretario al Bilancio, on. Compagna, ha portato ai delegati riuniti a convegno una buona notizia. La legge sulla riconversione industriale e quella per gli interventi straordinari a favore del Mezzogiorno varcheranno insieme la soglia del prossimo consiglio dei ministri. E insieme seguiranno l'iter parlamentare. «Allora potremo dire di essere partiti, sia pure in salita», ha detto Compagna. La verifica di questi segni di «buona volontà» verrà fin dai prossimi giorni. L'8 e il 9 gennaio i sindacati valuteranno se l'azione del governo si sta indirizzando sulla strada da loro indicata.

E' chiaro, comunque, che Napoli sarà il banco di prova per tutti: governo e sindacati. Perché nel solo capoluogo campano ci sono ormai 139 mila disoccupati, 250 mila nella regione, mentre in tutta l'area del Mezzogiorno la massa dei senza lavoro ha raggiunto il livello insopportabile di oltre 700 mila.

In Piemonte

Un crollo dell'occupazione che minaccia di travolgere anche il Piemonte. C'è il pericolo reale che entro la fine dell'anno oltre diecimila lavoratori vengano mandati a casa con la lettera di licenziamento in tasca.

I punti-crisi sono noti, si chiamano Saila di Asti; Montefibre di Ivrea, Verbania e Vercelli; Vallesusa e Superga di Torino; Singer di Leini; Magnoni e Tedeschi di Nola e Cafasse. Ma non bisogna dimenticare lo stillicidio di licenziamenti nelle fabbriche minori. L'ultimo è di ieri: la Cimat-La Salle di Torino ha chiesto di eliminare dall'organico altri 77 dipendenti (su 249) dopo le pesanti riduzioni di personale decise nei mesi scorsi dalla direzione del gruppo (multinazionale americana).

Dai primi dati sembra che l'adesione allo sciopero sia massiccia. Nel Vercellese (dove negli ultimi cinque anni sono state chiuse venti fabbriche) si è fermato il 90 per cento dei lavoratori (Montefibre, Casatti di Vercelli, Fiat di Crescentino, Ceramica Pozzi di Gattinara, Pirelli di Livorno Ferraris).

Nel Biellese, secondo i sindacati, il numero degli scioperanti è «elevato».

Anche nell'Alessandrino, sempre secondo i sindacati, lo sciopero ha avuto successo. Nel capoluogo un corteo di lavoratori ha raggiunto palazzo Cuttica. Nella zona vi sono duemila disoccupati e settemila operai in cassa integrazione.

In provincia di Cuneo non ha lavorato stamane il 70-75 per cento dei dipendenti dell'industria.

Da Novara ieri sera sono partiti per Napoli oltre 500 metalmeccanici. Per ora non si hanno notizie sull'esito dello sciopero.

Quasi totale lo sciopero nelle industrie astigiane.

A Torino

Lo sciopero interessa circa mezzo milione di lavoratori. Una folta delegazione (4 mila i metalmeccanici) ha partecipato alla manifestazione di Napoli.

Alcuni dati sullo sciopero forniti dalle organizzazioni sindacali (operai). Metalmeccanici: 100 per cento Indesit, Fiat Mirafiori, Lancia Chivasso, Selmart di S. Antonino, Aeritalia, Morando, Spa Stura e Sot; 98 Fiat di Rivalta; 99 Sitea, Altissimo e Fiat Osa; 95 Fiat Ferriere e Motori Avio; 96 Beloit di Pinerolo; 85-100 Olivetti di Ivrea eccetera e aziende della Valsusa. Le segreterie dei chimici e dei tessili segnalano adesioni vicine al 100 per cento. In molte aziende la partecipazione degli impiegati allo sciopero è stata elevata.

Negli stabilimenti Fiat — secondo l'azienda — ha scioperato (1° turno e normale) l'85% circa degli operai e il 57,88% degli impiegati.

SOPHIA LOREN

NEL SOGNO DI NATALE

Centinaia di lettere arrivano sui tavoli della nostra redazione: contengono i «sogni di Natale» dei lettori. Sogni piccoli e sogni grandi: c'è il bimbo che ha perso un cucciolo e chiede che chi lo ha trovato glielo riporti e c'è la famiglia disperata perché una clinica francese ha chiesto venti milioni per le cinque operazioni che permetteranno ad un ragazzo di camminare.

Altri sogni si possono esaudire più facilmente: come quello della lettrice che ha chiesto l'indirizzo di Sophia Loren per farle gli auguri: si sente legata a lei perché ha avuto un bimbo lo stesso giorno e la stessa ora dell'attrice.

«Stampa Sera» si rivolge alla generosità dei lettori perché siano accontentati molti «sogni».

IL SERVIZIO E' A PAG. 13

LA STORIA CRITICA DEL CALCIO SECONDO MAZZOLA

Intervistato a Milano da Franco Costa, traccia una radiografia del football italiano ripercorrendone le vicende da suo padre, Valentino, ai campioni di oggi, «sempre più rari». Il declino di Juventus-Inter: «E' ormai un derby da quattro soldi», ma la colpa, precisa, è dell'Inter. Domenica sera, dopo questa partita, Sandro Mazzola verrà al telefono di «Stampa Sera» per rispondere ai tifosi dalle 17,30 alle 18,30. Con lui saranno anche Giacinto Facchetti e Roberto Boninsegna.

SERVIZIO A PAGINA 4

SCHIAFFINO

LE PRIME ORE DI LIBERTÀ

Giovanni Schiaffino è stato riconsegnato ieri sera ai genitori che hanno versato 315 milioni di riscatto invece dei miliardi richiesti dai banditi. (SERVIZIO A PAG. 11)

SÌ AL REFERENDUM
Lo ha ammesso la Corte Costituzionale

PER L'ABORTO GOVERNO IN CRISI?

DC-PCI-MSI: un matrimonio contro natura

Roma, 12 dicembre.

La Corte costituzionale, al termine di una lunga camera di consiglio, ha dichiarato ammissibile il referendum abrogativo richiesto per le norme penali in materia di aborto. La sentenza della Corte sarà comunicata al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei ministri e ai presidenti delle due Camere. (Ansa)

Il calcolo comunista

(a. r.) Con il voto di ieri in commissione, i comunisti hanno «espiantato» la balena democristiana e non molleranno molto facilmente la preda. Ora sono riusciti (assieme ai missini) a difendere il progetto di legge sull'aborto che meno dispiace alla dc. In questo modo hanno conquistato una indubbia posizione di vantaggio, perché difficilmente i democristiani potranno respingere i loro voti. Se lo faranno, passerà il progetto dei partiti «laici» che concede maggiore libertà alla donna che vuole abortire, e sarebbe per l'elettorato democristiano un grosso «choc».

Il pci si è messo al centro della scacchiera, e comunque l'avversario democristiano muova, gli «mangia» una pedina. Quando la legge arriverà in aula al Senato e alla Camera, i comunisti continueranno a votare con la dc, mentre i socialisti (che oggi appoggiano il governo) voteranno contro, come hanno preannunciato. Così, il governo Moro scoprirà di avere una maggioranza parlamentare e che ne fanno parte i comunisti. Questa serie di calcoli è la logica che sta dietro la spregiudicata mossa dei comunisti in questi giorni. L'aborto in sé c'entra poco.

MARCO TOSATTI

Roma, 12 dicembre.

Lo schieramento laico (psi, psdi, pri e pli) che voleva dare alle sole donne il diritto di decidere, nei primi novanta giorni di maternità, se abortire o meno, è stato battuto ieri sera in commissione referente da un'alleanza «spuria» dc-pci-msi. Da questa crisi non è escluso che nasca una crisi per il governo; la spaccatura sul problema offrirebbe infatti ai socialisti un'occasione per ritirare l'appoggio alla maggioranza Moro.

Fino a questo momento sono stati approvati in commissione referente alla Camera, due articoli della legge: l'art. 1, che stabilisce la depenalizzazione dell'aborto se compiuto nei casi e nei modi previsti, e l'art. 2, che dice testualmente:

L'interruzione volontaria della gravidanza è consentita nei primi novanta giorni;

a) quando la gravidanza o il parto o la maternità porterebbero ad un serio pregiudizio per la salute fisica o psichica della donna in relazione o alle condizioni di salute in atto della donna stessa, ovvero alle sue condizioni economiche, sociali o familiari, ovvero all'accertamento di rilevanti rischi di gravi malformazioni fetali o di gravi anomalie congenite del nascituro;

b) quando la gravidanza sia stata conseguenza di violenza carnale o di incesto.

Un emendamento dei partiti laici voleva modificare il testo, attribuendo alla madre, e solo a lei, il diritto di decidere se abortire o meno; la proposta però non è stata accolta, e ne sono venute per conseguenza le dimissioni dei due relatori, i socialisti Mussetto e Signorile. «Dal testo della legge è esclusa la libertà della donna» ha dichiarato quest'ultimo.

Martedì prossimo, quasi certamente, riprenderà la discussione in commissione, su un altro articolo molto importante: il numero 5, che stabilisce le modalità e le procedure della pratica per abortire. Bisogna ricordare che dopo che le commissioni Giustizia e Sanità avranno deciso, la legge — per essere approvata — dovrà superare il voto della Camera e quindi del Senato.

Sull'art. 5 sarà costruita la prossima linea di resistenza dei laici. Esistono posizioni distinte: la dc, rifacendosi al testo provvisorio della legge, vuole una interpretazione più rigida. Il pci ha proposto che la donna certifichi le condizioni socio-economiche che la spingono a chiedere di abortire. Il psi ed i laici vorrebbero che l'autocertificazione fosse vincolante per il sanitario (dc decisamente contraria).

I repubblicani ieri hanno portato avanti una mediazione: che sia ampliato a tutti i medici pubblici (non solo d'ospedale) il diritto di certificare le condizioni sanitarie della donna e di dare parere favorevole. La dc e il pci si sono dimostrati favorevoli a questo compromesso. Il psi no. «Il punto della questione non sta negli accorgimenti tecnici — ha dichiarato l'onorevole Fellisetti — ma nell'alternativa fra diritto di libera scelta e regime di concessione statale».

Nel pomeriggio di oggi i presidenti delle commissioni Giustizia e Sanità sceglieranno i due nuovi relatori. Dc e pci sono decisi a portare avanti la legge e a farla approvare in tempi brevi: questo per evitare il referendum sulla depenalizzazione promosso dai radicali.

ESCLUSIVO ⇨ UN ALTRO MORTO NEL CASO CERETTO

La fossa della morte a Orbassano

Uno dei tre latitanti del «sequestro-omicidio» dell'imprenditore di Cuorgnè Mario Ceretto è stato «giustiziato» dalla mafia calabrese.

La rivelazione è stata fatta da un personaggio conosciuto come il Padrino di Orbassano. Temendo di venire assassinato, si è costituito ai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino.

I membri dell'«Anonima sequestri» coinvolti nell'omicidio di Mario Ceretto sono stati processati dal tribunale della mafia di Locri, lo stesso tribunale che ha giudicato gli autori del sequestro-omicidio Mazzotti. Hanno dovuto rispondere per avere trasgredito gli ordini e aver fatto perdere all'organizzazione un giro di miliardi.

L'esecutore del delitto sarebbe già stato ucciso.

SERVIZIO A PAG. 14

● IL PUNTO

MAO e il professore

ENNIO CARETTO

BISOGNA dire che soltanto Kissinger, tra tutti gli uomini politici, ha lo stesso gusto dei «colpi scena» di Amintore Fanfani. Anch'egli, come un prestigiatore, sa estrarre al momento giusto il coniglio dal cappello, e non importa molto che poi non riesca più a farlo scomparire. Sospettiamo, anzi, che del segretario di Stato americano e del nostro senatore si potrebbe tracciare una sorta di «Vite Parallele»: la pace nel Vietnam e il referendum sul divorzio, il crollo dei colonnelli greci e il 15 giugno, e via dicendo.

Era perciò inevitabile che, sulle orme del Marco Polo Usa, anche Fanfani si recasse in Cina. La voglia doveva ribollirgli dentro da almeno un paio d'anni, e ci stupisce solo che abbia potuto tenere così a lungo.

Se non la visita, l'annuncio ha colto tutti di sorpresa, più ancora delle nozze con la signora Vecchi. Chi altri, infatti, avrebbe pensato a frapporre ottocento milioni di cinesi tra sé e i problemi dell'Italia — la disoccupazione, l'aborto, la crisi di governo — in un momento tanto deficitario?

Sarebbe tuttavia ingiusto dare tutte le colpe al senatore Fanfani. Egli è a Pechino in veste ufficiale, ospite di Mao, e la data del viaggio l'hanno scelta gli altri. Resta da chiedersi che cosa sia andato a fare nella «Città celeste». L'ex-sindaco La Pira, di Firenze, soleva andare a Mosca e Hanoi a distribuire madonnine. Ma è logico che l'ex-segretario della democrazia cristiana abbia altro in testa: l'atteggiamento della Cina verso il compromesso storico, o le elezioni, ad esempio.

In realtà, un certo interesse per questa visita dovrebbe averlo pure Mao. La sua politica europea è diretta al contenimento della Russia. Egli appoggia la Cee, l'Alleanza Atlantica, e diffida delle sinistre più che dei democristiani. Mao ha già ricevuto a Pechino il tedesco Strauss. Vuole capire quali sono i legami tra i partiti comunisti filosovietici e il potere nel vecchio continente. Può dispiacere a Fanfani un aiuto anche indiretto? Sicuramente no, e glielo ha insegnato appunto Kissinger.

Sei anni dopo la strage alla Banca dell'Agricoltura

PIAZZA FONTANA CELEBRAZIONI SENZA LA VERITÀ

Milano. Quel giorno: la bomba è scoppiata da circa mezz'ora, i feriti sono appena stati portati via, i cadaveri sono ancora a terra e gli inquirenti iniziano le indagini. Era il 12 dicembre 1969. Il processo verrà celebrato, salvo ulteriori rinvii, nel 1976. Ma i neofascisti Freda e Ventura per quella data saranno già liberi per decorrenza dei termini

Milano, 12 dicembre.

Oggi è il sesto anniversario della strage di piazza Fontana. Alle 16,37 del 12 dicembre 1969 una bomba squarciò l'atrio della Banca dell'Agricoltura affollata di clienti. Sedici morti e 88 feriti, di cui molti gravissimi.

Come negli anni scorsi, anche stamane un corteo si è recato sul luogo dell'attentato. Lo componevano molti lavoratori della città e della provincia (oggi in sciopero generale per la crisi del Mezzogiorno e il blocco dei licenziamenti), giovani del Movimento Studentesco e di altre organizzazioni della sinistra extraparlamentare, allievi delle scuole superiori. Ha parlato il sindaco Aniasi, ha parlato Marino Pirola della segreteria generale della Confederazione Cgil-Cisl-Uil. Nel pomeriggio si svolge un'assemblea di lavoratori nei locali della Banca dell'Agricoltura, con Tino Casali, presidente del Comitato antifascista. A Palazzo Marino si terrà un dibattito, introdotto dall'avv. Gianfranco Maris, membro del Consiglio superiore della magistratura.

Come negli anni scorsi, il fervore delle celebrazioni non riesce a nascondere l'incapacità di scoprire la verità. Piazza Fontana resta un ricordo amaro e tragico. Come il deragliamento del treno a Reggio Calabria (22 luglio 1970), la morte di Feltrinelli (15 marzo '72), l'assassinio di Calabresi (17 maggio '72), la bomba davanti alla Questura di Milano (17 maggio '73), la strage di Piazza della Loggia a Brescia (28 maggio '74) e quella dell'Italicus a Bologna (3 agosto '74). Punti interrogativi, nodi oscuri della nostra storia recente cui non si è saputo finora dare una risposta attendibile.

E' forse illuministica ingenuità pensare che lo Stato possa o voglia sempre e sicuramente «fare giustizia secondo ragione». Ma lo Stato ha l'obbligo di non nascondersi nulla, di tentare la scoperta della verità anche a costo di svelare, con essa, la cancrena che mina le sue istituzioni. Invece una ragnatela di bugie, di provocazioni, di giochi poco chiari e poco puliti ha coperto le verità emergenti, al punto che oggi è difficile sperare che un giorno queste possano venire a galla. Resta, soltanto, la retorica delle celebrazioni: un tributo doveroso, ma anche un paravento per le coscienze che si ribellano.

n. s.

Sciopero negli ambulatori

La mutua è malata

GIORGIO DESTEFANIS

Oggi e domani sono chiusi in Piemonte gli ambulatori delle mutue (Inam, Inail, ecc.), gli enti previdenziali (Inps, ecc.), l'Aci, la Croce Rossa (salvo i servizi urgenti) e gli altri uffici parastatali. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero, in seguito alla rottura delle trattative per il primo contratto di lavoro. Sono interessati all'agitazione circa 10 mila dipendenti, di cui la metà in provincia di Torino.

La fermata — che viene attuata con diverse modalità anche in altre parti d'Italia — rientra in un programma di scioperi da articolare per zone entro il 16 dicembre. Giovedì 18 ci sarà una fermata nazionale, con manifestazione a Roma.

GLI ENTI

Questi gli enti maggiormente interessati allo sciopero: Inam; Inail; Inps; Aci; Inadel; Enpas; Casse mutue coltivatori diretti, commercianti, artigiani; Enpi; Enpdedp; Umsi; Enali; Anco; Enpals; Enaoli; Scau; Onmi; Croce Rossa.

● *Che cos'è questo «parastato»? Un gigantesco ombrello sotto cui si ripara una miriade di enti (qualcuno semplice serbatoio di voti) in gran parte inutili.* «Tanto che, individuati quelli da sopprimere, si è dovuto procedere alla rovescia», dice il segretario torinese, Capannelli (Uil). «Indicare, cioè, quelli da salvare».

La guerra agli enti inutili (prevista dalla legge 70) è uno dei punti cardine delle richieste presentate dai sindacati per il primo contratto della categoria. Finora, i dipendenti del settore (circa 150 mila) hanno avuto il rapporto di lavoro disciplinato da semplici «regolamenti organici». Una giungla di norme e di stipendi.

L'obiettivo è di unificare tutti questi trattamenti talora diversissimi. «Il governo fa resistenza», dicono i sindacati. «Nell'ultimo incontro, la delegazione che rappresentava gli enti ha cercato di far slittare ancora i tempi. *Questo, mentre il contratto dovrebbe essere in vigore fin dal primo ottobre '73 e scadere tra meno di un anno.*

«Qualcuno vuole che il parastato continui ad essere un caos di istituzioni che favorisca il sottogoverno», *aggiungono i lavoratori.* «Una fonte di spreco economico che, oltretutto, non garantisce neppure un servizio efficiente al pubblico. Scioperiamo anche per questo».

● *Gli anziani mutuati che ieri mattina facevano la fila, fin dalle 7, davanti alla sezione Inam di via Chiabrera per «prendere il posto» (l'ambulatorio apre alle 8), hanno avuto tutto il tempo per leggere i fogli paga del personale, incollati dall'interno delle porte a vetri. Forse c'è chi si è domandato il motivo di questa forma di protesta, certamente qualcun altro ha capito una delle ragioni del disservizio tanto volte lamentato.*

Quello salariale è solo uno degli aspetti della vertenza dei parastatali, indispensabile, però, per garantire un minimo di efficienza alle mutue e agli enti previdenziali. Un fattorino guadagna 130 mila lire al mese. Un impiegato d'ordine 140. Un impiegato di concetto 155. Un laureato 180 mila. «Questa è la nostra giungla retributiva», *dicono gli impiegati di via Chiabrera.* «Siamo costretti a fare una montagna di straordinario per portare a casa di che vivere».

Per «fortuna», le occasioni di lavoro oltre l'orario non mancano. Sono di tutti i giorni le proteste dei mutuati per le lungaggini e l'inefficienza delle mutue. «Siamo oberati di lavoro burocratico che fa perdere tempo, a tutto scapito dell'assistenza ai mutuati», dicono i dipendenti. «Da maggio, poi, la situazione si è ancora aggravata per l'agitazione dei medici mutualistici. Prima compilavano un certificato di malattia completo, che poteva essere spedito all'azienda. Ora si limitano ad un foglietto su carta libera con nome, cognome e indirizzo. Il malato, o un suo incaricato, deve venire qui, farsi completare il foglietto, prendere una ricevuta e portare il tutto alla ditta. Operazioni che, pur essendo molto semplici, fanno perdere un mucchio di tempo. Nel nostro certificato, poi, non c'è scritto se il malato deve restare in casa o può uscire. Alcune aziende, applicando il regolamento in modo restrittivo, mandano il medico fiscale a casa del dipendente e prendono provvedimenti disciplinari nei suoi confronti se non viene trovato in casa».

Oltre a partecipare agli scioperi programmati dalla Fiep (Federazione lavoratori enti parastatali), i dipendenti hanno organizzato altre forme di protesta. Da quando è aperta la vertenza — in alcune sezioni — non si rimborsa più l'indennità malattia alle ditte che l'anticipano ai propri dipendenti. Numerose altre forme di «boicottaggio» vengono poste in atto sugli aspetti fiscali dell'attività mutualistica. «Ci rendiamo conto di provocare altri disagi agli utenti», *dicono,* «ma è solo perché possano avere in futuro un servizio come si deve».

AD AOSTA

Si inizia domani la conferenza sull'occupazione

Aosta, 12 dicembre.

(g. g.) Inizia domani, nel salone del palazzo della Regione la prima conferenza regionale sulla occupazione. Al dibattito sono state invitate a partecipare tutte le forze sociali ed economiche della Valle d'Aosta.

Convocata dal consiglio regionale su richiesta dei lavoratori della Cogne, la conferenza ha già sollevato discussioni sulla sua effettiva validità. Il timore è che l'avvenimento si riduca ad una semplice analisi della situazione senza fornire una nuova impronta al modello di sviluppo valdostano.

BORSE OGGI

Una riunione povera di affari

TORINO — La settimana si è chiusa con una riunione di Borsa riflessiva e povera di affari. Prosegue l'alternarsi di rialzi e ribassi che dimostrano quanto sia inconsistente e senza basi il nostro mercato. E' vero che ci si trova in pieno clima di scadenze tecniche e che i rimbalzi che si sono verificati molti sono dovuti a sistemazioni di posizioni, ma ciò non toglie che gli operatori non abbiano alcuna intenzione di assumere iniziative e che anzi si mostrino sempre più prudenti, in attesa di eventi chiarificatori.

La riunione è stata come sempre caratterizzata da un buon interessamento della domanda sulle Fiat, che sacrificate nelle fasi iniziali hanno tuttavia recuperato qualcosa in chiusura. Anche per le Montedison si è avuta una discreta richiesta. Più deboli gli assicurativi e i finanziari. Senza variazioni di rilievo il reddito fisso con attività molto ridotta. Gruppo 1580; Montedison 472.

BORSA CONTINUA — Fiat 1385, 1387, 1408, 1400; priv. 858, 851, 865, 860.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori-borsa: sterlina oro vecchia 31.400-33.400; sterlina oro nuova 31.500-33.500; marengo svizzero 33.000-36.000; sterlina carta G.B. 1485-1505; dollaro Usa 734-748; marco germanico 278-283; franco svizzero 279-284; franco francese 163-167; oro fino 3320-3470.

LE AZIONI A TORINO

	11-12	12-12
ALIMENTARI		
Alivar	2180	2250
Eridania	2081	1980
Fiorio	380	380
Motta	1320	1320
Romana Zucchero	383	385
Venchi Unica	350	347
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14200
Comit	16400	15850
Credito It.	1945	1929
Interbanca priv.	14100	13900
Mediobanca	71600	71500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1080
Eternit	1110	1110
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	2250	2275
Unicem	3950	3990
CHIMICI - IDROCAR. - GUMMA		
ANIC	824	[illegible]
Italgas	606	612
Liquigas	201	204
Liquigas priv.	148	155
Mira Lanza	26225	26225
Montedison	540 50	538
Monted. Omnica	475	485 50
Paramelli	830	820
Pierrel	932	910
Rumianca	2270	2270
SAFFA	5665	5610
SAIAG	1495	1495
Schiapparelli	3000	3000
COMMERCIALI		
Rinascente	85 875	83.50
» priv.	61	61
Silos Genova	2340	2350
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	713	713
Beni Imm. It. priv.	420	390
Beni Stabili	3850	3850
Cond. Acqua Roma	668	668
Generale Imm.	173	169 50

	11-12	12-12
Imm. Agr. Veneta	2450	2450
Invim	3970	3880
Risanamento	6150	6150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11000	11200
» » priv.	6050	5900
Latina	1010	1010
Latina priv.	855	855
Generali	43800	43400
RAS	71900	73400
S.A.I.	9700	9700
Toro Ass.	14550	14150
Toro Ass. priv.	5900	5950
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	2280	2250
Fer. Co.	258	257
Italcable	2790	2790
N.A.I.	2850	2780
SIP	1240	1237
Torino-Nord	87 50	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1288	1245
Finsider	273	272
GIM	2180	2180
IFI priv.	2380	2350
Idi	7150	7000
Invest	2260	2320
La Centrale	6800	6745
Mittel	3150	3090
Piemonte Finanz.	4800	4800
Pirelli & C.	1415	1415
Pirelli S.p.A.	802	797
S.A.R.O.M.	1580	1580
S.I.F.A.	779	780
S.M.E.	1055	1055
STET	1392	1385
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	530	530
Marelli & C.	900	900
Pan Electric	1835	1835
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT •	1410	—
» priv. •	872	—
Cantamessa	1840	1840
Giardini	3170	3125

	11-12	12-12
[illegible]	—	—
Nebiolo	93	91
Olivetti	1210	1190
» priv.	971	962
Westinghouse	2580	2580
MINERARIE METALL.		
Dalmine	381	[illegible]
Fornara & C.	845	[illegible]
Italsider	400	398
Metalli	2230	2230
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	9.50	10
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10875	10875
» priv.	5230	5230
Cartiera Italiana	685	685
TESSILI		
Cot. Cantoni	7600	7250
Fisac	2910	2850
Borgosesia	9950	8820
Montedison Fibre	64	64
» » pr.	86	[illegible]
Viscosa	1647	1625
» priv.	955	1000
DIVERSI		
Acqua pot. TO	820	810
Cige	1270	1270
CIR	5550	5550
Pacchetti	91	91
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	85 —	84.50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83.75	83.75
Pirelli 5%	67 —	67 —
Med. Pirelli 7%	122 —	122 —
Med. C. Erba 7%	85 25	85 25
» Viscosa 7%	111 50	111 50
Med. S. Spirito 7%	90 80	[illegible]
Med. Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	84 50	84 50
» » '71	84 75	83 25
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	83 50	83 50
GIM 6%	93 50	90 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Chiusura di settimana incerta sul mercato azionario. Lunedì la Borsa affronterà le scadenze tecniche: le risposte premi e, successivamente, i riporti. La seduta odierna ha di conseguenza operato a seconda delle esigenze; vendite e ricoperture si sono alternate con una netta prevalenza delle offerte nella prima parte della riunione. Sono stati operati quindi molti affondamenti e sistemazioni di posizioni, che hanno portato i prezzi su limiti molto più calmi.

Al listino il mercato è apparso più equilibrato e qualche riacquisto ha permesso ai titoli primari, specie Fiat, Montedison e Viscosa, di riportarsi vicino alla chiusura della vigilia. Chiusura più resistente in complesso per il grosso della quota rispetto ai minimi iniziali. Ne consegue che la posizione tecnica dovrebbe essere ormai a posto di fronte alle imminenti scadenze. Dopoborsa povero di affari.

Reddito fisso molto calmo con attività ridottissima.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 43.300, 43.490, dopoborsa 43.500; Fiat 1388,50, 1407, 1400; Monted. 530, 537, 538, 537; Viscosa 1630, 1635; Olivetti priv. 962; Toro 14.200, 14.205; Sai 9650; 9690; Ifi priv. 2207, 2220.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-34.500; sterlina oro nuovo 32.000-35.000; marengo 33.000-37 mila; sterlina inglese 1450-1550; dollaro carta 725-750.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13010; Acdes 2250; Alitalia 730; Alleanza 26800; Sifa 774; Anic 810; Assicur. 168700; Bastogi 1250; B.co Roma 14490; Beni Stabili 3800; Binda 3051; Breda 2525; Brioschi 27000; Burgo 11000; Caffaro 282,25; Cantoni 7590; Carlo Erba or. 3630; Carlo Erba pr. 1400; Caspari 4000; Cementir 1902.

Ciga 1230; Cogè 1110; Comit 15.951; Comp. Milano or. 11.300; Comp. Milano pr. 5889; Comp. Toro or. 14.205; Comp. Toro pr. 5949; Cond. Acqua 674,50; Cucirini 4650; De Ferrari 1551; Dalmine 384,75; Donzelli 1100; E. Marelli 530; Eridania 1970; Eternit 1080; Falk or. 6060; Falk pr. 5875; Fiat or. 1400; Fiat pr. 852; Fiat... 140; Finsider 259; Fisac 2810; Fond. Incendio 12.855; Fond. Vita 28.000; Generalim 1090; Generali 43.490; Gim 2191; Ginori 187; Ifi pr. 2334; Ifi 6960; Interbanca 13.875; Invest 2305; Italcable 2850; Italcementi 21.110.

Italgas 604,50; Italsider 391,50; La Centrale 6705; L'Ausiliare 3890; Lepetit or. 12.500; Lepetit pr. 13.380; Linificio 585; Liquigas 205; Magneti M. 625; Magona 1480; Marzotto 1150; Mediobanca 71.500; Metalli 2340; Mira Lanza 26.300; Mittel 3100; Mondadori pr. 1450; Montedison 537; Montefibre or. 65; Montefibre pr. 84; Motta 1300.

Nebiolo 93; Nord Milano 1570; Olcese 53; Olivetti or. 1200; Olivetti pr. 962; Pacchetti 93; Pertusola 3181; Pierrel 910; Pirelli & C. 1401; Pirelli S.p.A. 794,50; Posal or. 1072; Ras 74.000; Rinascente or. 83,87; Rinascente pr. 61,12; Risanamento 6080; Romana Zuc. or. 386,50; Romana Zuc. privil. 390; Rotondi 86.500; Rumianca 2285.

Saffa 5635; Sai 4890; Siprom 1580; Snia 2480; Sip 1234; Sme 1050; Stampa 4310; Standa 5280; Stet 1380; Tecnomasio 182,50; Terni 9,50; Tilane 808; Toro Assicurazioni 6300; Trafilerie 780; Un. Manifat. 19.800; Viscosa or. 1639; Viscosa pr. 970; Westinghouse 2720.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	11-12	12-12
Rendita 5%	97.50	97.50
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	92 40	92 40
» 5%	96 15	96 15
Pr. R. 5% Trieste	93 20	93 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: aria umida di origine mediterranea confluisce sull'Italia con aria più fredda di origine continentale, mantenendo condizioni di tempo in prevalenza perturbato specie sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali, su quelle centrali e adriatiche molto nuvoloso o coperto con piogge e possibilità di qualche temporale. Su tutte le altre regioni si alterneranno schiarite ed annuvolamenti, temporaneamente anche intensi, con sporadiche piogge. Locali temporali potranno aversi sulle regioni centrali tirreniche e sulle isole maggiori.

Temperatura: senza variazioni.

In Italia e all'estero

Alghero	9	15	Milano	2	10
Ancona	7	8	Napoli	9	12
Bari	8	12	Palermo	9	15
Bologna	5	7	Perugia	7	8
Bolzano	—7	7	Pescara	7	9
Cagliari	12	16	Pisa	7	13
Campobasso	4	5	Potenza	3	4
Catania	11	16	Reggio Calabria	15	17
Catanzaro	10	11	Roma	9	14
Firenze	7	13	S. Maria di Leuca	11	13
Genova	7	9	Trieste	7	10
L'Aquila	2	12	Venezia	4	10
Messina	14	17	Verona	—2	10

Amsterdam	3	5
Atene	7	16
Berlino	0	3
Belgrado	0	9
Bruxelles	2	7
Buenos Aires	19	34
Copenaghen	—4	7
Ginevra	—2	4
Helsinki	—10	—5

TEMPERATURE DI TORINO

massima +8
minima +3
media +4,7

Rilevazioni del Serv. meteor. dell'Aeronautica mil. di Caselle alle ore 8: press. a liv. del mare 1020 mb; temp. —1,8; umid. 84%. Cielo poco nuv. Temp. mass. +8,5; min. —2,4; media +1,6. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura senza variazioni.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bartola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

CUNEO

Arrestati quattro giovani torinesi

Cuneo, 12 dicembre.

Quattro giovani — due ragazzi e due ragazze — tutti torinesi, sono stati arrestati stanotte dalla squadra mobile a Cuneo, in corso Kennedy. Sono Walter Mariotta Aimone, 22 anni, residente a Torino in via Sparone 1, Domenico Greco, 19 anni, via Alessandria 5 (entrambi macellai), Francesca Amabene, 23 anni, via San Paolo 96 e Marinella Lai, 22 anni, abitante all'albergo Valdocco.

I due giovani sono accusati di favoreggiamento della prostituzione e di detenzione di una pistola calibro 22 con numerosi proiettili. Le ragazze, invece, di favoreggiamento personale: interrogate, hanno infatti negato di conoscere gli accompagnatori. La polizia invece ha potuto stabilire che i due giovani le avevano portate da Torino a Cuneo in auto appunto perché si prostituissero. I quattro torinesi sono stati accompagnati in carcere.

I lettori scrivono ✶ L'esperto risponde

SAPER MANGIARE A PREMI

ROBERTO BIASIOL

Il Natale s'avvicina, tempo di regali e anche tempo di ricette. Lettrici e lettori inviano decine di ricette per il favoloso «secondo piatto» attratti dai due meravigliosi weekend in palio: al Grand Hôtel Hermitage di Monte Carlo offerto dalla Société des Bains de Mer ed al Grand Hôtel Royal di Sanremo offerto dall'Italhôtel. Per vincere, ripeto, è facilissimo. Basta scrivere a «Stampa Sera - Rubrica Gastronomica - v. Marenco 32, Torino» o a «Radio Monte Carlo - Monte Carlo - Principato di Monaco». Per il miglior quesito della scorsa settimana, premio la signora Adriana Sciuto - c. Cosenza 73, Torino - con una cena al ristorante «I due Lampioni» di Torino. Veniamo alle lettere.

Ricevo da Milano:

«Amo la polenta, mi potrebbe indicare una ricetta nuova per questo simpatico cibo? Cordiali saluti».

Carlo Arisi, Milano

Prendiamo della polenta avanzata del giorno prima, formiamo tanti dischetti, li passiamo nel tuorlo d'uovo quindi li passiamo nella farina gialla, li gettiamo poi nell'olio d'oliva bollente, li togliamo e li posiamo in una teglia pirofila, posiamo uno strato di fontina e passiamo tutto al forno. A fine cottura cospargiamo di parmigiano grattugiato e gratiniamo al forno. Serviamo caldissimo.

Ricevo da Albenga:

«Per il secondo piatto di Natale: la gallina in pentola».

Ingredienti per 4 persone: una gallina - un cavolo piccolo - 3 carote - 3 rape con foglie - 200 gr di prosciutto affumicato - 150 gr di lardo - ½ tazza di latte - 200 gr di mollica di pane - dragoncello - prezzemolo - una cipolla - un uovo - sale - pepe.

Esecuzione: bagnare la mollica di pane raffermo in una mezza tazza di latte caldo. Spezzettare e strizzare nella mano. Incorporare all'uovo sbattuto il lardo e tutti gli aromi tritati. Salare e pepare. Riempire di questi ingredienti la gallina. In una marmitta far bollire 3-4 litri di acqua, mettere il cavolo, le rape, le foglie quindi la gallina, salare e pepare. Lasciamo bollire a fuoco lento per 3 ore. Un'ora prima della fine della cottura aggiungete il prosciutto affumicato.

Mantello Calogero Anton.
V. degli Orti, Albenga

Ricevo da Torino:

FARAONA «FIL. 'D FER». Ingredienti per 4 persone: una faraona da 1 kg, 100 gr di prosciutto crudo, salsiccia e pancetta 150 gr - fegatini 100 gr - Prezzemolo 100 gr - 1 gambo di sedano - 100 gr di fontina - una bustina di funghi porcini secchi - uno spicchio d'aglio - un bicchiere di panna liquida - un rametto di rosmarino - qualche bacca di ginepro - burro, olio, pepe, sale q.b. e mezzo bicchiere di grappa possibilmente di barolo.

Esecuzione: pulire e fiammeggiare la faraona già ben frollata, svuotarla e foderare le parti interne con prosciutto crudo. A parte tritare la salsiccia, la pancetta, i fegatini, il prezzemolo, il sedano, l'aglio. Salare e pepare. Incorporare le bacche di ginepro. Riempire con tutto il preparato l'interno della faraona ed introdurre il rametto di rosmarino. Con la fontina tagliata a liste ed i funghi «rinvenuti» precedentemente in acqua preparare degli involtini (quattro o cinque) che saranno sistemati nel ripieno. Chiudere la faraona cucendo con filo incolore. Oliare e salare esternamente e disporla in una teglia ben unta ed imburrata. Fare cuocere a forno riscaldato a 180° per un'ora e mezza circa. A due terzi della cottura spruzzare bene con la grappa. A parte in un recipiente far scaldare la panna con un po' di burro ed il rimanente dei funghi, salare e versare la salsa sulla faraona un quarto d'ora prima di estrarla dal forno.

Servire caldissimo.

Olocco Bruno,
v. Lombriasco, 20, Torino

Perché oggi c'è sciopero

L'UNIVERSITÀ CHE MUORE

CARLO SARTORI

L'Università malata mostra le sue ferite. Gli atenei restano oggi chiusi in tutt'Italia per uno sciopero proclamato dai sindacati confederali e autonomi del personale direttivo, docente e non insegnante dell'istruzione superiore. Motivo: contro l'inattività del governo, *«che si rifiuta di dare risposta ai problemi drammatici dell'Università e di aprire concretamente la trattative sulla piattaforma concernente lo stato giuridico, la ricerca scientifica, le strutture dipartimentali e il diritto allo studio»*.

Sul banco degli imputati, il governo e la classe politica. Quanto alle colpe, non è difficile individuarle, ripercorrendo le vicende di questo delicato settore negli ultimi anni. Dagli albori del Centro Sinistra fino all'autunno del '73, ogni progetto di rinnovamento si è regolarmente insabbiato. Come ha detto Giovanni Spadolini, *«conservatorismo e demagogia si sono saldati nel bloccare ogni passo avanti, l'impegno riformatore è stato arenato o neutralizzato da mille difficoltà»*; s'è riusciti solo a varare *«con imprevidenza e leggerezza»*, quella famosa legge 910 del dicembre 1969, che ha liberalizzato *tout-court* l'accesso alle università, col risultato inquietante di gonfiare quasi tutte le facoltà.

Poi, i provvedimenti urgenti dall'ottobre del '73. Un coraggioso, anche se farraginoso intervento, che incideva soltanto su alcuni spazi del disastrato territorio universitario ma che, limitando la propria efficacia ad un triennio, fissava l'inderogabile avvento della vera, grande riforma. Il triennio si avvia alla sua scadenza, e che cosa è stato fatto? Salvo correttivi marginali, nulla. Nulla di organico e di attuabile, nulla che lasci prevedere la volontà della riforma. I sindacati accusano che il governo *«lascia deperire completamente le strutture pubbliche»* orientandosi a utilizzare massicci stanziamenti per la ricerca (800 miliardi) solo attraverso sovvenzioni alle imprese private. Non solo: *«Mentre nel vuoto legislativo il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti portano a 14 milioni lo stipendio annuo dei professori ordinari all'ultimo parametro senza alcun obbligo di tempo pieno, diverse migliaia di docenti giovani, sottopagati e a rapporto precario, rischiano di essere cacciati via dall'Università. Al personale non docente vengono prima corrisposti alcuni vantaggi economici, dei quali poi si chiede la restituzione»*.

Le innovazioni più qualificanti vengono bloccate dalla ferrea morsa delle leggi in vigore, o soffocate dall'esasperante lentezza della burocrazia. La «soluzione dipartimentale», così comunemente invocata, è stata adottata — quasi alla chetichella — solo da alcune più ardimentose università: Torino, Pavia, Firenze. L'obiettivo del «docente unico», o almeno lo spodestamento del vecchio ordinario «barone», viene perseguito, ma con desolanti risultati di sostanziale rinnovamento. Dice il prof. Benedetto Marzullo, dell'Università di Bologna: *«Il veloce ma controllato raddoppio dei ruoli, la stabilizzazione di migliaia di incaricati, l'integrazione negli organi di governo di queste forze vicarie, e non meno del "precariato" minore, hanno stretto alle corde il patetico "barone", hanno frantumato e forse lottizzato il potere, ma non hanno costituito un nuovo modello, né di potere, né di responsabile gestione»*.

Secondo il prof. Marzullo, il più vistoso effetto dei provvedimenti urgenti *«è nell'aver trascurato ogni ipotesi di stato giuridico, nell'avere ipocritamente taciuto sul problema delle carriere, di un organico reclutamento. Nell'avere confusamente strizzato l'occhio ad istanze demagogiche e destrutturanti, nell'aver tenuto bordone a rivendicazioni della cosiddetta base, garantendo — limitatamente — il "posto di lavoro", ma non gli strumenti e tanto meno le procedure per le promozioni»*.

Ma vi sono altre vittime della crisi dell'Università, e sono gli stessi studenti: passivi frequentatori di questo *«liceo, per geometri»* (Umberto Eco), di questo *«inerte lager della società»* (Marzullo), votati alla disoccupazione o alla sottoccupazione. Nel 1973 i laureati italiani sono stati circa 73 mila, alcune migliaia in più nel '74: più di un terzo è ancora senza lavoro, perché l'occupazione ha subito un crollo, d'accordo, ma anche perché molti sono in possesso di lauree generiche, *«non qualificanti»*. Eppure la corsa alla laurea continua.

Resta la consolazione, se così si può definire, che la crisi universitaria italiana non è la sola nel mondo. Qualche mese fa, il mensile americano *The Atlantic* mostrava in copertina il cancello chiuso di un *college*, con un professore in toga e tocco che vendeva mele ai passanti. La foto era «montata», ovviamente, ma il contenuto dell'articolo che vi si riferiva non lasciava campo a ottimismi: anche i *colleges* americani sono in crisi, e si sta studiando un piano per salvarli. *Le Point* di poche settimane fa intitolava una lunga inchiesta *«Université: la grande tromperie»*, e denunciava il fatto che molti studenti francesi prolungano volutamente gli anni di università, per non uscire dalla *«sicurezza relativa»* e affrontare l'insicurezza, peggio, la delusioni sicure del lavoro.

I temi negli anni 1937-41

ITALIANI A SYDNEY

Tu vuoi fare l'australiano

ELEONORA BERTOLOTTO

Sydney, 11 dicembre.

Le cartoline non fanno fede a Sydney: raccontano l'aspetto presuntuoso della «city», la prepotenza metallica del ponte, la fantasiosa eleganza dell'Opera House posata come una conchiglia sull'acqua troppo azzurra della baia. Ma ignorano la straordinaria estensione dei quartieri, le strade larghe e tranquille affiancate dalle case tutte ad un piano, tutte col piccolo giardino straripante piante grasse e nane.

Eppure la realtà di Sydney è proprio qui: nelle costruzioni in stile coloniale, nei balconi «pseudo-rococò», nell'individualismo tra l'affabile e lo spigoloso di questa gente che fa dello steccato attorno al giardino una barriera di difesa e della «yarda» verde un universo d'autosufficienza.

Ed è in queste case che s'identificano insieme solitudini e ambizioni degli italiani. «"Un tetto sotto cui stare", questa la frase ricorrente, è la prima esigenza dell'emigrato qui. Come se non si sentisse sicuro finché non ha costruito la sua tana. E finché non l'ha tutta pagata», *Chi parla è Francesco Castiglione, 46 anni, palermitano, titolare di un'agenzia immobiliare, da 25 anni in Australia. Anche per lui, 25 anni fa, la prima aspirazione da soddisfare è stata la casa:* «La ragione più ovvia forse è nell'alto costo degli affitti, di poco inferiori alla rata d'acquisto. Ma è anche psicologica: è il primo motivo di sicurezza, il più importante sintomo di un acquisto prestigio sociale».

E ad essa non esitano a sacrificare cinque-sette anni di residenza in Australia. «Agli emigrati — dice *Franca Arena, giornalista genovese, da 16 anni a Sydney* — qui non s'è mai offerta speranza d'immense fortune. C'è chi le ha accumulate, certo; anche fra i nostri connazionali. Ma ai più basta la sicurezza di un impiego ben retribuito, la possibilità di scelta e una buona disponibilità di denaro. Si lavorava — e in qualche caso ancora si lavora — a "tempo pieno". In che senso? Facendo ad esempio in una fabbrica il turno del mattino, in un'altra quello del pomeriggio. E tagliando magari, nei lunghi weekend, l'erba nel prato del connazionale arricchito. Come trovare il tempo per imparare un inglese che non fosse la terminologia, essenziale e storpiata, del mangiare, del lavorare e del dormire? Quando conoscere il vicino anglosassone che viveva oltre lo steccato? Come trovare il modo per capire le abitudini astruse di un'altra società?».

Non c'era tempo per «diventare australiani» come il mito dell'integrazione tentava di imporre. E dunque, per sopravvivere, occorreva presentarsi compatti, arroccati nella cerchia stretta del «clan» con le sue abitudini, le sue regole, le sue tradizioni. Così sono nati i quartieri italiani. Non «ghetti»; piuttosto isole di sopravvivenza. Così sono nati Leichhardt, Fairfield, Brookvale, i sobborghi operosi della «little Italy»: che costituiscono la prima fase d'assorbimento nella comunità. Da cui non era — e non è — affatto impossibile uscire: lo dimostrano le case ricche, se non eleganti, dei quartieri residenziali sulla baia, abitate da chi con fatica s'è costruito lo «shop» e con esso una nutrita serie di piccole ambizioni.

* * *

Leichhardt è una lunga strada, affiancata da negozi e portici di legno e cemento: qualcosa come la via principale di un popoloso West-America. Vi si parla, e si scrive, un idioma strano. «Vietato parcare» *avverte un cartello vistoso davanti al chiosco di benzina.* «Li meglio salami di Australia» *consiglia l'insegna di una salumeria.* «Si rimediano carri» *spiega la pubblicità di un'officina d'autoriparazioni. E' la lingua dei connazionali d'Australia. Che forse non parlano bene l'inglese, e l'italiano vero non lo ricordano più.*

Ma la parola ricorrente, martellante, è «pizza». Si legge dovunque. Perché la pizza — larga, odorosa di farina e rossa di pomodoro — è una rivincita. Perché adesso la mangiano anche gli Australiani. E' la vendetta incruenta e innocente di chi «wog» non vuole sentirsi più e chiede un passaporto, anche minuscolo, per la stima.

Le battaglie per l'inserimento appena trascorse, tuttavia, non sono passate per nulla e hanno lasciato solchi profondi. Il termometro più sensibile lo puoi trovare forse nei «clubs». In teoria vorrebbero essere un luogo di ritrovo fra «uguali» ma al tempo stesso il «trait d'union» fra due mondi: infatti li frequentano tanto italiani quanto anglosassoni. Ma una sera all'Apia, la più popolosa tra le associazioni di matrice italiana a Sydney (15 mila iscritti), a chi arriva — connazionale ma estraneo — non può che stringere il cuore.

Le ragazze hanno visi caldi da cammeo che mal si accoppiano con la lingua gelido-arrotondata del Nord e il naso all'insù del «riscatto» appena avvenuto. E queste madri inesorabili e vigili ai tavoli del bar che cosa possono significare in un mondo «sobillato» dal Women's liberation? E questi abiti troppo lustri, troppo lunghi, troppo eleganti e troppo stirati che senso hanno in un universo che si pretende senza formalità? Gli australiani svelti vi compaiono a tarda sera, nelle vesti di qualche irlandese ubriaco che questua inutilmente da un tavolo all'altro il ballo della più bella, o della più sola. Tanto, anche prima sarebbero isolati: non c'è madre che concederebbe il consenso. Meno: la consolazione di un sorriso.

Perché per tanti italiani d'Australia il tempo si è congelato al momento della partenza. In nave o in aereo, portavano nella valigia anche un pezzo di «verità». Per sopravvivere senza impazzire, quella hanno difeso e conservato, senza mutarla, impermeabili al mondo, fermando orologi, mente e tempo.

E anche questa non è battaglia che si possa condurre senza atrocità. Il gap generation — dicono — qui conosce le punte dell'esasperazione. Difficile per la segretaria giovane, presuntuosa e dipinta riconoscersi in una madre sfatta e nera. E come pretendere dall'indaffarato studente un minimo di sforzo colloquiale?

Le vite trascorrono dunque spesso così, parallele, fra mille solitudini. Gap generation e gap culturale si sommano e volte rendendo impossibile qualsiasi discorso fra membri della stessa famiglia.

«Anche io, anche io sono italiana» *mi aria da dietro lo steccato la donna che ho fotografato per caso. Ha 81 anni, da venti quaggiù. E' calabrese, «provincia Catanzaro», come dice lei. Ha una bella casa — cinque stanze e un lungo ingresso ombroso, fatto di moquette — che si chiama «Mare chiaro». Ha un orto «dove tutto cresce» e un calendario che non capisce. E' rimasta vedova tre anni fa. Ha due figlie e quattro nipoti. Abitano a Sydney, ma distante: vengono a trovarla ogni due settimane. Lei, per le cose essenziali, si spiega; ma un discorso vero in inglese non è in grado di affrontarlo. Allora preferisce star sola, nel salotto pieno di fotografie e di oggettini, di ricami che continua a fare e fare anche se bene proprio non ci vede più.*

Quando la scuola sfornava i "balilla,,

ERNESTO GAGLIANO

«Balilla, petto in fuori, pancia in dentro». Erano i tempi delle adunate, l'insegnante, in camicia nera, dava ordini militari. Si potrebbe sorriderne. Se non fosse un abisso della coscienza, la manipolazione totale del cervello, fin dall'infanzia. Che cosa insegnava la scuola fascista? Ce lo ricorda, con esempi e acute osservazioni, Gianni Bertone in un libro dal titolo eloquente: «I figli d'Italia si chiaman balilla», pubblicato dall'editore Guaraldi. Analisi come questa spiegano tante cose: non solo il passato, anche il presente.

Un giovane dei nostri giorni, di quelli cresciuti dopo la generazione del '68, abituati a criticare tutti i miti, anche il miraggio del benessere, potrebbe pensare ad abitanti di un altro pianeta. Eppure no. Quei ragazzi sono uomini (o donne) che adesso hanno 45-60 anni, quell'insegnamento è storia abbastanza recente. Quell'oscuramento mentale è un tarlo che si è insinuato nell'infanzia o adolescenza di molti.

Bertone scava in una certa cultura italiana del primo novecento, scopre equivoci atteggiamenti, complicità di scrittori che poi si sono rifatti una verginità, cerca i germi intellettuali che ispireranno manifesti, slogans, scritte murali, testi scolastici del ventennio. Quindi entra nel buio di un'educazione stravolta. E lo fa scegliendo come sfondo un paese di campagna nel Canavese. Gente semplice, si direbbe refrattaria all'enfasi. Eppure anche qui arriva il veleno e permea ogni cosa, corrompe addirittura il paesaggio agreste. Le cose sono sempre le stesse, ma lo scenario è di un'epica falsità. Lo dimostra una raccolta di temi, diari e dettati svolti da alunni di quarta e quinta elementare negli anni dal 1937 al 1941 dove la scuola appare come completa distorsione, ripetizione di formule, castigo della personalità. Tutto è imbalsamato, artificioso; ha la solennità dei sentimenti «costruiti».

Il diario, ad esempio, dovrebbe essere l'espressione spontanea di vicende personali. Pagine in cui uno si specchia. E invece no. Anche lì si specchia il regime. Scrive un ragazzino: *«Questa mattina la nostra signorina ci ha spiegato che la guerra contro gli spagnoli Rossi sta per finire con la vittoria dei Nazionali. Ieri 26 gennaio a mezzogiorno le truppe del generale Franco e i legionari italiani sono entrati nella città di Barcellona mettendo in fuga i Socialisti bolscevichi. I Francesi mordono la polvere perché la Francia è il covo dei socialisti»*.

Nei temi, poi, compaiono tutti concetti prefabbricati. Non sono del bambino, e neppure della maestra che li suggerisce, sono del regime. Le parole, gli aggettivi cristallizzano tutto, anche il lavoro della madre tra le mura domestiche. *«Il lavoro è salute. Chi lavora è onorato da tutti. La mia mamma fa molti lavori e specialmente la donna di casa, cioè la Massaia Rurale»*. E segue un minuzioso elenco delle fatiche quotidiane di questa donna che ha la fortuna di essere «massaia rurale». Il tutto si perde in uno sfondo irreale, senza il minimo soffio umano, perché *«il Duce ama ed ama tutte le donne lavoratrici»*.

Tra i desideri che assillano queste scolaresche ne spicca uno. Anzi, praticamente, è l'unico. Vedere il Duce. Tutti si struggono, sospirano, infilano aggettivi ed errori di grammatica per questa sublime aspirazione. *«Io non ho ancora visto personalmente il Duce, ma guardandolo nelle fotografie si capisce, da quell'espressione seria, che pensa ad un avvenire glorioso per l'Italia»*. Per fortuna il «duce» andrà ad Ivrea e sarà un sollievo (e tanti nuovi temi) per tutti.

Gli argomenti assegnati sono di una monotonia ossessiva: le tappe del fascismo, il significato di certe feste (con relativa esaltazione), le gerarchie dello Stato e così via. La scuola assorbe dogmi e li rivomita, non chiede a ciascuno di essere se stesso, ma di essere il più possibile uguale agli altri in una etichetta di «figli della Patria». I morti in guerra non vengono uccisi, ma «cadono»; la guerra è una festa eroica. La divisa accomuna tutti: è di una nobiltà impersonale. *«Come sono orgoglioso quando indosso la mia divisa da Balilla! La mia divisa è molto bella! E' una piccola divisa da soldato»*. Ecco, c'è una sola ombra in questa felicità. Che l'uniforme, con camicetta nera e pantaloni grigio-verdi, non sia ancora quella del soldato. Ma pazienza, arriverà.

Quanto alle Piccole Italiane, la fierezza non è da meno. Ma loro, lo sanno bene, *«devono imitare le donne degli antichi Romani»*. Quindi stare *«a casa ad allevare figli ed educarli»*. Il lavoro è sempre una festa, il focolare è sereno, gli operai escono orgogliosi dalla fabbrica, l'Italia è, secondo i casi, il giardino d'Europa o maestra di civiltà. Su tutto c'è un andirivieni di romanità e di imperi. E tutto si risolve sempre nelle stesse parole, nella stessa oleografia. Sembra che si creda più nelle parole che nel loro significato.

E poi ci sono le lettere ai soldati dove la fede religiosa si accomuna a quella della vittoria. Il bambino che scrive, magari nella stalla tra persone in ansia, è sicuro. Il dubbio, per carità, non è patriottico. *«Viveri e armi ne hai sufficienti perché il Governo Fascista pensa ai suoi soldati»*. I quali sono sempre *«baldanzosi e belli»*. La mistificazione è una piovra che avvolge perfino il bambino della seconda elementare al quale la madre canta questa ninna-nanna: *«Dormi, figlio, non è nulla - c'è la mamma che ti culla - c'è la mamma che ti canta - che nel cuore un fior ti pianta. - Se dal bosco esce la fiera, dille: son Camicia Nera»*. Che è già una bella soddisfazione.

Fermiamoci qui, usciamo dal buio. La scuola era la mano persuasiva del regime, nient'altro. Era un virus nei cervelli che può aver lasciato dei postumi. Certo, l'incubo è finito. Ma qualcosa forse è rimasto. Ad esempio, in taluni l'accettazione di verità dogmatiche e il gusto di certe frasi fatte che sono una cortina fumogena della realtà. E ancora, La difficoltà di avere un giudizio autonomo, l'abitudine a guardare la vita quotidiana attraverso slogans. Certe educazioni sbagliate si pagano. Difficile poi approdare all'isola serena della critica.

Mazzola, la sua "storia critica" del calcio italiano

"Ora è un derby (Juventus-Inter) da quattro soldi"

Ma la colpa – dice – è dell'Inter - Le vicende del football italiano da suo padre Valentino ad oggi - "Baffo" è pessimista sul futuro: "Gli assi autentici nascono sempre più raramente"

DALL'INVIATO
FRANCO COSTA

Appiano Gentile, 12 dic.

«Torino mi ricorda mio padre, la mia infanzia. E' una città nella quale tengo sempre a fare bella figura perché voglio dimostrare che Valentino Mazzola ha lasciato un buon erede. Per me è una trasferta diversa dalle altre».

Nell'Inter che domenica prossima affronterà la Juventus c'è questo Sandro Mazzola, un nome suggestivo, un giocatore di classe. Lo abbiamo rivisto ieri in allenamento: è il migliore di tutti, in forma, lucido, concentrato. Anche lui ha appena perso il derby. Ne soffre, ma non ne fa un dramma. Ne soffre «perché — dice — io ho la mentalità dei Lorenzi, dei Meazza, tutta gente che mi ha insegnato qualcosa. Prima cosa: battere il Milan, se possibile. Però se perdo, come domenica scorsa, ci resto male ma ci metto una pietra sopra, penso alla prossima partita. A Torino è diverso, a Torino forse c'è un campanilismo più provinciale, più sentito. Chiaro che nessuna delle due accetta di perdere».

— Domenica, diciamo, c'è Juventus-Inter, che è un po' il derby d'Italia perché tutte e due insieme raccolgono il maggior numero di tifosi della penisola.

«E' un derby da quattro soldi — replica ironicamente — i bei tempi per noi sono passati e la Juventus ha il magone. Però sarà una battaglia. Perché i bianconeri non possono perdere, noi non possiamo perdere e un pareggio non restituisce l'allegria a nessuno dei due».

Vorrebbe vincere a Torino ma si rende conto della realtà. «Avremo contro una Juventus arrabbiata» e spiega che della squadra bianconera, della società bianconera ha la massima stima, il massimo rispetto, come sempre. Non si diverte troppo a guidare un'Inter «che può fare un campionato a ridosso delle prime», abituato com'era a vincere, a stravincere su tutti i campi d'Europa. Ora, oltre a tutto, il campionato affida al calcio torinese il ruolo d'avanguardia, una certa indiscutibile egemonia, Napoli di mezzo. Dove va, allora, il calcio meneghino?

«Un avvicendamento — dice — tra Milano e Torino mi sembra normale, logico, anche per evitare una certa monotonia. Milano ha dominato la scena per tanto tempo, però mentre la dominava ha badato soltanto a festeggiare i successi senza preoccuparsi di preparare un adeguato avvenire, puntellando la costruzione sulla quale poggiava le vittorie. La Juventus rimane all'avanguardia perché ha una struttura tale che la porta ad essere sempre in evidenza, a primeggiare, a far scuola anche. Il Torino lo conosco un po' meno, tuttavia, per quanto ne so, si è organizzato molto bene e, oltre a tutto, dispone di un vivaio validissimo, tale da garantirgli un futuro. E' un bene, comunque, che il calcio cambi i suoi protagonisti, che si rinnovi. L'ascesa del Napoli ai vertici della graduatoria è un fatto altrettanto interessante. Ma sul futuro del nostro calcio non sono molto ottimista...».

Qui Mazzola si ferma un momento, medita, poi spiega il concetto che è piuttosto pessimistico e tuttavia si fonda su indiscutibili realtà.

«E' sempre più difficile — afferma — veder nascere dei campioni, autentici campioni. Non c'entra la storia degli stranieri o no, che è un discorso molto relativo, perché i fuoriclasse nascono e s'impongono con o senza gli stranieri. Basta leggere la storia. La verità piuttosto è che il calcio, voglio dire la Federazione, non fa una propaganda adeguata come succede per tanti altri sport. Perché, parliamoci chiaro, i ragazzi che oggi si votano al basket, o al nuoto, o all'atletica, o al karatè, sono ragazzi strappati al calcio. Costituzionalmente il popolo italiano è predisposto al gioco del calcio, ma senza un'adeguata propaganda è chiaro che gli interessi si spostano e allora, se una volta partivano diecimila nei vivai, adesso ne partono cinquemila, e con il numero dimezzato è più difficile che esca fuori il campione. Domani, questi cinquemila a quale numero si ridurranno? Questo mi chiedo, questo mi rende pessimista sul futuro del nostro ambiente».

— Crede che suo figlio farà in tempo a giocare al calcio?

«Non lo so. Lo spero. Intanto mi chiedo quale ambiente troverà, se questo o un altro molto più mal ridotto, ammesso che esista ancora».

— Lei deve qualcosa a qualcuno? Vogliamo dire: da chi ha imparato?

«Io ho cercato di assimilare un po' qui, un po' là. Non posso dire con precisione chi mi ha insegnato più degli altri. E' chiaro che sono stato molto attento a tutti. Studiavo la lezione e poi la recitavo, e la recito, come mi detta l'istinto».

— Qual è stato il più grande campione che ricorda?

«Di Stefano, senz'altro. Ne ho visti tanti, quelli della Honved, come Kocsis, Puskas, ricordo Boniperti, Suarez prima maniera, Schiaffino, Pelé. Boniperti in particolare mi è rimasto impresso, ma Di Stefano per me è stato il più grande, quello che mi ha colpito maggiormente».

Torniamo al presente. La Juventus. Se l'aspetta arrabbiata, tesa a vincere per cancellare polemiche e malumori. Lui capisce la Juventus, «paga adesso — spiega — lo scotto per l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Non è questione di soldi, è questione di morale. Oltre a tutto, i bianconeri sono stati eliminati dopo avere assaporato il gusto di battere il Borussia. Ci sono rimasti male e il seguito s'è fatto difficile. Ne so io qualcosa, che alla Coppa dei Campioni ero abituato. E' un colpo duro, difficile da smaltire, al quale si aggiunge la sconfitta nel derby che ha la sua importanza per l'orgoglio. Senz'altro la Juventus si riprenderà. Mi auguro non cominci domenica contro di noi».

Foto d'album: il grande Valentino Mazzola, padre di Sandro, colpisce a rete di testa

COME STA?

Capello "Sono guarito"

Potrebbe stare male se la Disciplinare (dopo il processo di stamane) lo squalificasse

Fabio Capello sta bene, si sente perfettamente guarito. «Ieri — ha dichiarato stamane — non riuscivo a camminare. Pensavo, proprio, che non avrei giocato contro l'Inter. Nel pomeriggio mi sono recato dal prof. Pinetti che ha provveduto a praticarmi un'infiltrazione di cortisone e novocaina nella parte indolenzita. Stanotte ho dormito bene e oggi mi sento a posto, come se non fosse successo niente».

Il regista della Juventus non si è allenato perché ha dovuto recarsi a Milano difendersi alla Commissione disciplinare che lo giudica in merito alle dichiarazioni rilasciate dopo Juventus-Cesena. In quell'occasione l'arbitro aveva concesso al Cesena un rigore molto dubbio e in compenso ne aveva negati due alla squadra bianconera. Negli spogliatoi, Capello aveva dichiarato: «Noi siamo professionisti seri, non possiamo farci prendere in giro da certa gente. La partita è stata bella, malgrado la pecca arbitrale».

Che cosa potrà succedere oggi al centrocampista bianconero? Opinione generale è che i giudici gl'infliggeranno una multa, più o meno sostanziosa. Si teme, però, anche una squalifica, cosa che impedirebbe a Capello di giocare contro l'Inter, proprio nel momento in cui la Juventus ha bisogno di tutti i suoi uomini per superare un momento difficile. La squalifica sarebbe sproporzionata alla colpa, ma dagli organi federali bisogna attendersi di tutto.

«Mi auguro — ha dichiarato Capello — che il viaggio a Milano sia positivo. Se tale sarà domani mi alleno e domenica potrò giocare regolarmente. Ora non è più una questione di pubalgia, ma una questione di Disciplinare».

TORINO

Qualche ansia per Zaccarelli

Il Torino è ormai entrato nel clima di San Siro, campo che per tanti anni è stato tabù per i granata. Ma stavolta — affermano concordi i giocatori — sarà la volta buona. C'è però subito un contrattempo, e riguarda Zaccarelli che si è prodotto una leggera distorsione alla caviglia destra nell'allenamento di ieri al Filadelfia. C'è stato un attimo di autentico terrore, ma la cosa è stata subito ridimensionata ed il giocatore quasi certamente sarà in campo domenica.

I granata partono nel pomeriggio per Monza dove resteranno in ritiro fino a poche ore dalla partita. Monza può essere definita una roccaforte granata, basti pensare a Radice, Sala, Castellini e soprattutto al più giovane Sala, che provengono da quella società. Proprio Patrizio Sala, al suo esordio in serie A all'«università del calcio» di San Siro, commenta: «Ci ho già giocato una volta, l'anno scorso in serie C. Naturalmente, adesso tutto è cambiato per me. Incontro giocatori che conoscevo soltanto per fama. Il Milan è una grossa squadra ma noi sapremo farci valere».

Se Zaccarelli ce la farà, com'è probabile, il Torino giocherà contro il Milan, in un incontro che può essere decisivo per le sue ambizioni («Abbiamo battuto Napoli, Inter, Juventus, adesso ci manca il Milan» ha detto Pianelli) nella formazione che ha vinto il derby.

Il "paron" ha paura del Torino

Rocco: "Radice è più cocciuto di un tedesco"

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

Carnago, 12 dicembre.

Parlate del Torino a Rocco e gli si arriccerà il naso come se annusasse un pizzico di pepe. Ha dimenticato i vecchi tempi trascorsi davanti ad un bicchiere di barbera da «Cavallito» al Filadelfia: a Mosca ha fatto il pieno di vodka ma ha precisato che è sempre meglio il vino piemontese. Arriccia il naso anche perché il Torino gli capita sui piedi in un momento poco opportuno. Il suo Gianni si sta allenando per smaltire il mal di schiena, Albertosi e Bet sono rientrati acciaccati da Sofia (ma Trapattoni spera di recuperarli) e la squadra, pur non essendosi impegnata a fondo, potrebbe risentire della stanchezza non tanto per la partita, quanto per il lungo e faticoso viaggio di ritorno.

Rocco lo dice apertamente: ha un grosso problema, cioè chiudere gli spazi ai tre «mostri» del Torino, Claudio Sala, Graziani e Pulici. «Incredibile — dice toccandosi l'ampia bazza — giochiamo a San Siro e dobbiamo chiudere i varchi agli avversari prima ancora di pensare ad aprirne per noi. D'altronde, tre mostri come quelli non si trovano mica facilmente in circolazione e se li lasciamo giocare sono guai. Senza considerare che alle loro spalle ci sono altri ragazzi interessanti, Patrizio Sala soprattutto, uno che sa giocare coi due piedi e che si muove con la testa alta. Possibile che a Milano non si sia accorto nessuno che un giocatore simile stava giocando nel Monza?».

La domanda è senza risposta anche perché implicherebbe un duro giudizio per il calcio milanese, pronto a scannarsi nel Meridione per un Pavone qualunque non accorgendosi che a due passi sono nati e cresciuti giocatori come Riva, Pulici, Castellini, Salvadori, Scirea, Claudio Sala ed altri ancora dell'ultima leva come Tardelli.

«Poi — continua Rocco — la questione non è soltanto questa: è tutto il Torino in blocco che fa paura. Il nostro osservatore domenica nel derby mi ha parlato benissimo anche di Ceccarelli, un atleta instancabile».

Nessuno ha il coraggio di chiedere una precisazione e Rocco continua a tessere elogi per quello Ceccarelli che poi sarebbe Zaccarelli. Il «paron», ogni tanto, ha qualche vuoto nella memoria. Domenica dopo il derby, per fare capire ai giornali che Zignoli sarebbe rimasto a casa dalla trasferta in Russia, ha dovuto arrangiarsi con tutta la sua dialettica: «Ma sì, cio', quello che si è sposato, ma sì, cio', giocava nel Bari...». *Zignoli, lo scorso anno giocava nel Varese.*

E Radice? Rocco non teme il confronto con il suo vecchio giocatore, uno che sembra avere le idee piuttosto chiare. «Altro che — *risponde Rocco* — è più tedesco lui di un tedesco in Germania. Fargli cambiare idea a quello non è facile. Gigi è bravo e lo sta dimostrando col Torino, noi comunque cercheremo di fare rispettare la tradizione di San Siro dove se non sbaglio negli ultimi tempi il Torino ha sempre perso. Purtroppo abbiamo qualche problemino più complicato di risolverli presto».

Anche per Trapattoni si prospetta la prima sfida con l'ex compagno di squadra. «Finora — ha detto — ci siamo affrontati soltanto a parole e che parole». Ciò lascia intuire che fra i due ci siano stati degli screzi ma il bravo «Trap» mette subito le mani avanti: «Io e Gigi siamo amici di vecchia data e continuiamo ad esserlo. Ci vediamo spesso e filiamo di perfetto accordo. Certo, in fatto di calcio, lui ha le sue idee, io le mie, questo non toglie che si continui ad essere amici».

Trapattoni continua ad aspettare l'imprimatur di Rocco prima di convalidare la formazione anche se l'atmosfera, nell'ambiente rossonero è sempre meno favorevole al «paron». I giocatori non gli prestano più ascolto come un tempo, a cominciare da Benetti che non appare soddisfatto dalla mancata chiarificazione da parte del tecnico triestino.

Il "professore" a Torino

Gunnar Gren "Non esistono più campioni"

FERRUCCIO CAVALLERO

Ieri pomeriggio, al campo Combi, era di scena la squadra Primavera della Juventus per un recupero di campionato con il Seregno. Un folto gruppo di tifosi sugli spalti, tanti visi noti, da Cestmir Vycpalek a Ugo Locatelli, a Romolo Bizzotto, a Pedrale, ed un distinto signore con occhiali e coppola con, a fianco, un ragazzino biondo. Per qualche giorno è tornato a Torino l'indimenticabile Gunnar Gren, il «professore» svedese, il maestro di tecnica calcistica nel Milan con Nordhal e Liedholm (i due compagni di squadra che con lui diedero vita al più celebre terzetto d'attacco del dopoguerra), per salutare Parola e la squadra che guidò allo scudetto nel '61.

Gren ha oggi cinquantacinque anni, quattro figli e vive serenamente con la seconda moglie, Birgitta (miss Svezia nel '64), a Göteborg. Ogni tanto ama fare una «rimpatriata» in Italia, paese in cui ha lasciato parecchi amici. A Göteborg l'ex nazionale svolge la duplice attività di allenatore-giocatore in una squadra di quarta serie, l'I.K. Oddevold.

«Vado in campo — dice sorridendo — per mantenermi in peso, per non ingrassare. Gioco insomma per diletto». Tanto che in famiglia c'è chi si ripromette di emulare le sue gesta. E' il figlio Martin, sedici anni, allievo nel Göteborg F.F. Gren prima di venire a Torino ha fatto tappa a Milano. All'arrivo si è sparsa la voce che Gunnar fosse giunto in Italia per «provare» (e possibilmente piazzare) il figlio nella Juventus. Una notizia smentita in modo categorico dalla società bianconera e dall'interessato. «Siamo in vacanza, nulla di più. E poi, anche se volesse, Martin non potrebbe giocare in Italia. E' nato in Svezia, ha nazionalità svedese e da voi le frontiere sono chiuse».

Abbiamo chiesto a Gren se tornerebbe volentieri in Italia. Con un improvviso lampo di luce negli occhi ha risposto: «E perché no? Qui ho avuto tante soddisfazioni. Se ne avessi la possibilità tornerei nell'ambiente del vostro calcio. Peccato che i regolamenti non lo permettano».

Gren, che ha seguito senza entusiasmarsi il derby milanese, sarà domenica pomeriggio al Comunale per assistere a Juventus-Inter. Non vede all'opera i bianconeri da due anni.

Sul «suo» calcio e quello odierno ha idee ben precise: «Il football segue la vita, ha subito una logica evoluzione. In pochi anni è mutato tutto. Al giorno d'oggi c'è più lotta, c'è un livellamento di valori notevole. Non può più esistere insomma una squadra in grado di staccarsi in modo netto dalle altre. Non esistono più campioni, anche in Svezia il mercato offre poco o nulla». E guarda il figlio centrocampista, scuotendo il capo. «Chissà se emergerà — confida ridendo — è scarso». Martin non se la prende. Oggi pomeriggio, al Combi, si allenerà in compagnia del padre ed avrà modo di dimostrargli (ancora una volta) il contrario.

KLAMMER, VENDETTA STAMANE IN "LIBERA„

Arcari è esplicito

Se Love ci sta botte da orbi

GIANNI PIGNATA

« Ho ancora tanta voglia di combattere — dice Bruno Arcari — e soprattutto tanta rabbia da sfogare. Speravo [illegible] questo incontro di Torino costituisse per [illegible] l'ultima tappa prima di [illegible] finalmente alla sfida con Napoles ed invece, ora che il titolo mondiale è passato all'inglese Stracey, il mio inseguimento ricomincia daccapo. Ho fatto [illegible] sacrifici, e li faccio ancora, per scendere di peso, dopo che ero diventato, quest'estate, un [illegible] ben panciuto. E' [illegible] quindi che abbia [illegible] rabbia in corpo. David Love è avvertito ».

« Ma il negro è lungo lungo, almeno dieci centimetri più di te ».

« Se lo so bene, la [illegible] non conta. Io sono più corto, ma pieno. Aumentando il peso sono ovviamente un pochino più fermo sulle gambe, ma [illegible] sciolto sul tronco come ai tempi migliori ed ho acquistato in potenza. Faccio sempre i guanti con gente più giovane e più veloce di me, come Usai o come Ferreri. Chiedi a loro, se non ci credi, se sono ancora un tipo che [illegible] oppure no ».

« Credi dunque ancora fermamente in te stesso e nelle tue possibilità di vittoria? ».

« Il giorno in cui avessi qualche dubbio in proposito, sarei io il primo ad andare da Rocco Agostino e a dirgli: "Rocco, da domani io vendo benzina e basta". Ma non mi sembra che quel [illegible] sia [illegible] arrivato e sono convinto di poter offrire ai torinesi, che mi sono stati vicini anche in altre occasioni più importanti, una bella vittoria e soprattutto un grosso spettacolo. Questo naturalmente sperando che David Love ci stia a fare a botte e non [illegible] la lotta. Dice che è venuto per vincere, e allora dovrà picchiare anche lui ».

Questo è lo stato d'animo del quasi trentaquattrenne ex campione del mondo Bruno Arcari a poche ore dall'incontro che lo opporrà [illegible] all'agile negro californiano David Love, un peso medio autentico, mentre il pugile genovese lo è diventato solo appesantendosi per l'età ed in conseguenza di un periodo di pur comprensibile rallentamento della rigidissima autodisciplina con cui si è sempre regolato. E' chiaro che le speranze e la fiducia in se stesso del coraggioso « veterano » meritano ogni augurio ed il più totale incoraggiamento anche se le perplessità, dal punto di vista tecnico, [illegible] notevoli. I rischi di questo match sono tutti per lui, se vorrà passare sotto ai colpi di David Love dovrà accorciare le distanze ed andar dentro, [illegible] un ottimo di sopra, col rischio di esporsi a quelle ferite che sono sempre [illegible] il suo punto debole.

Il resto del programma è degno di un « clou » di tale livello agonistico, con particolare segnalazione per la presentazione a Torino di due volti nuovi che potrebbero, in futuro, regalarci a vedere delle manifestazioni pugilistiche torinesi. Si tratta del peso massimo romagnolo Aldo Righetti, un gigante urbano di Rimini, imbattuto dopo dodici incontri professionistici, ed intenzionato a bruciare le tappe in campo internazionale, senza nemmeno [illegible] sare per il titolo italiano, e del peso leggero sardo Giancarlo Usai, giunto fino alla soglia del titolo europeo e respinto crudelmente dal fuoriclasse scozzese Buchanan quando gli potevano di avere in mano la vittoria.

Palasport stasera

ORE 21: PESI MEDI — Giuseppe Fanuzzio (Torino, col. Trombetta-Accorsi) - Lorenzo Nardillo (S. Severo, col. Tagliatti) 6 riprese. Praticamente un derby fra pugliesi, in quanto Fanuzzio, torinese di adozione, è originario di Lesina, a pochi chilometri da San Severo. L'uno e l'altro sono, nella boxe, delle generose comparse, a cui si chiede solo di aprire la serata dando libero sfogo al loro temperamento agonistico.

ORE 21,25: PESI GALLO — Paul Ferreri (Marsala, camp. ing. brit., col. Agostino-Fernet Branca) - Murphy Bagga (Nigeria, col. Jover) 8 riprese. Ferreri, già esibitosi a Torino contro un avversario inconsistente, dovrebbe aver modo di far rifulgere le sue doti di fronte ad un africano che in Francia gode fama di buon picchiatore.

ORE 22: PESI MEDI — Aldo Bentini (Cisterna, col. Frisendi) - Salvatore Russo (Napoli, col. Agostino-Fernet Branca) 8 riprese. Il 31 ottobre scorso i due conclusero con un pareggio che il lasciò entrambi insoddisfatti. Una rivincita dunque si imponeva.

ORE 22,35: PESI SUPERWELTERS — Bruno Arcari (Genova, ex camp. del mondo, col. Agostino-Fernet Branca) - David Love (San Diego, USA, col. Dundee) 10 riprese. La prepotente volontà di riscossa del veterano genovese contro la vitalità, la statura e l'abilità tecnica del [illegible] negro americano, un autentico peso medio.

ORE 23,15: PESI LEGGERI — Giancarlo Usai (Carbonia, col. Agostino-Fernet Branca) - Ali Issaoui (Tunisi, col. Jover) 8 riprese. Il nord-africano, per quanto si tratti di un avversario modesto, può bastare per ridare il gusto della vittoria al picchiatore sardo, che va recuperato soprattutto psicologicamente dopo lo choc della sconfitta da Buchanan.

ORE 23,50: PESI MASSIMI — Aldo Righetti (Rimini, col. Agostino-Fernet Branca) - Paul Nielsen (Canada, col. Dundee) 6 riprese. Righetti è una speranza, che deve crescere facendo i passi giusti al momento giusto. E' ovvio quindi che le doti dell'avversario siano commisurate alla scarsa esperienza del romagnolo.

CRISTIANO CHIAVEGATO

Madonna di Campiglio, 12 dicembre.

Questa volta Franz Klammer ride, canadesi e svizzeri sorridono e gl'italiani piangono. Il fuoriclasse austriaco si è ampiamente rifatto [illegible] della caduta di Val d'Isère dominando la seconda discesa della stagione, la prova adatta alle sue doti di grande scivolatore ed stilista, su una pista che sembrava un'autostrada, priva di difficoltà tecniche. Gli organizzatori hanno persino abbreviato stamane il tracciato eliminando uno «schuss» iniziale che avrebbe forse impresso troppa velocità ai concorrenti.

Franz Klammer ha ottenuto il miglior tempo al [illegible] intermedio e ha incrementato il proprio vantaggio nel finale lasciando a quasi 1" di distacco il secondo classificato, lo svizzero Philippe Roux. Al terzo posto il sorprendente norvegese Erik Haker che aveva riportato una brutta botta ad un ginocchio in Francia ed al quarto il regolarissimo canadese Dave Irwin.

Il vincitore della prima gara della stagione, l'altro canadese Ken Read è finito all'undicesimo posto, ma per trovare il primo degli azzurri si deve risalire in tredicesima posizione ove si trova, nettamente staccato, Herbert Plank.

L'azzurro ha subito un distacco incolmabile già nella prima parte della gara; Rolando Thoeni è ventunesimo; Antonioli e Stricker nelle ultimissime posizioni, superati [illegible] solo dai francesi che non hanno più un discesista di un certo rilievo.

A vedere la prova erano presenti anche Anzi e Besson, i due liberisti azzurri, lasciati prima a casa e poi radiati dalla Fisi. Sarebbe ora che la federazione facesse un esame di coscienza prima di trovarsi i due atleti a gareggiare contro, magari con i colori dell'Iran, com'è stata costretta a fare Elena Matous, pure risultata la migliore delle italiane in discesa all'Aprica.

Klammer ha avuto gli sci giusti ed ha potuto vincere. Il suo tempo finale 1'39"98 non lascia dubbi. Al secondo posto lo svizzero Roux con 1'40"89; terzo il norvegese Haker 1'40"92. Per dare una prova di quanto siano andati male gli azzurri, basti pensare che Plank si è preso un distacco di 2"44 da Klammer.

Franz Klammer ha staccato tutti alla 3 Tre

Classifica provvisoria: 1. Klammer (Au) 1'39"85; 2. Roux (Svi) a 94/100; 3. Haker (Norv.) a 97/100; 4. Irwin (Can) a 1"26; 5. [illegible] (Au) a 1"34; 6. [illegible] (Svi) a 1"47; 7. Cordin (Au) a 1"61; 8. Winkler (Au) a 1"82; 9. Eberhard (Au) a 1"92; 10. Berthod (Svi) a 2"03; 13. Plank (It) a 2"44; 21. Rolando Thoeni (It.) a 4"23; 27. Antonioli (It) a 6"30; 28. Stricker (It) a 6"57.

Gli sci vincenti di Herr Fisher

Madonna di Campiglio, 12 dic.

Ieri pomeriggio è arrivato Herr Fisher ed ha [illegible] con quattro paia di sci al canadese Ken Read, vincitore della discesa libera di Val d'Isère. Evidentemente, l'industriale austriaco, produttore degli sci adottati da Klammer e dallo stesso Read, ha dato al nordamericano gli ultimi tipi di attrezzi usciti dalle sue fabbriche. Così Herr Fisher si è messo al riparo da possibili sorprese. Ora anche Read può pareggiare alla pari con Klammer. Forse i tifosi austriaci non gradiranno il fatto in quanto vorrebbero vedere il loro Franz attrezzato con materiale migliore superiore a tutti. Ma l'industriale tiene troppo ai successi per rischiare. Affilando in questa maniera, i « segreti » di tante vittorie in discesa libera. Non è un mistero come gli sci siano determinanti nella [illegible] gara. E come sia soprattutto decisiva la preparazione degli attrezzi prima della gara a seconda delle condizioni atmosferiche della neve. Avere nelle mani, o meglio nei piedi, il paio di sci giusti significa avere mezza gara in tasca per un campione. E visto che austriaci e svizzeri come tecnologia sono molto avanzati rispetto agli italiani, questo spiega anche il perché della scarsa forza della squadra azzurra in discesa.

« Se Herbert Plank — ci diceva un tecnico elvetico — avesse gli stessi sci di Klammer potrebbe battersi alla pari con l'austriaco e sono convinto che almeno una volta su due lo precederebbe in classifica ». L'azzurro infatti è considerato da tutti uno dei più bravi se non il migliore tra i discesisti. Peccato che debba gareggiare in condizioni di inferiorità, indovinando la giusta preparazione degli sci solo in qualche occasione.

« Ai mondiali di St-Moritz — ci ha rivelato Giuliano Besson, venuto a Madonna di Campiglio per vedere gli amici in prova — poco prima della partenza ho potuto avere un paio degli sci di Klammer usati dall'austriaco in allenamento. Ebbene: senza averli mai provati sono arrivato quinto con poche difficoltà. C'è una differenza enorme fra quelli normali e quelli che vengono preparati per gli uomini che "debbono" vincere ».

Il segreto non è poi così straordinario ma basta per dominare il campo. Quattro paia di sci uno diverso dall'altro con soletta pronta per ogni tipo di neve. Gli skimen alla mattina presto misurano la temperatura e l'umidità della pista in diversi punti, fanno quattro rapidi calcoli e viene scelto il tipo giusto senza possibilità di errori. Per i nostri invece i metodi di scelta sono ancora empirici e i risultati si sono visti ».

c. ch.

PALLONE

Sentenza rinviata

Per il "caso" Galliano

PIERO GALASCO

Cuneo, 12 dicembre.

Il « caso » Galliano non è ancora risolto. Dopo quattro ore di interrogatori, la commissione d'inchiesta federale presieduta dal consigliere Gregorio Ferrero ha rinviato tutto ad una seconda udienza fissata per il 29 dicembre. Per sapere quindi se l'ex giocatore della Cascata di Verduno è colpevole di illecito sportivo bisognerà attendere ancora una quindicina di giorni. Quattro ore di testimonianze, confronti a volte aspri fra le parti, non sono serviti a chiarire le idee ai tre giudici e al pubblico ministero, che per l'occasione era il segretario della federazione, Dezzani.

Sono rimaste alcune zone d'ombra, alcuni aspetti della sconcertante vicenda non sono stati chiariti e il presidente ha deciso di sentire ancora i principali accusatori di Galliano, che sono poi i suoi ex compagni di squadra Olocco e Garelli, oltre al presunto autore del tentativo di corruzione (per intenderci colui che avrebbe dato un milione e mezzo a Galliano come premio per la sconfitta di fronte ad Arrigo), l'albese Enrico Arasgi, mediatore di professione, ma anche localista scommettitore. L'Arasgi tra l'altro è il suocero di Vincenzo Corino, compagno di squadra di Bertola e quindi parente anche dell'altro Corino, Beppe, quello che gioca nella Pievese, la squadra che è entrata in finale a spese della Cascata di Verduno.

Difficile dire se dopo questa prima udienza la posizione dell'imputato, se così possiamo chiamarlo, esca rafforzata o compromessa, anche perché tutto si è svolto a porte chiuse e le indiscrezioni sono state poche. Alla fine il più allegro sembrava proprio Galliano, che si è permesso nei confronti del suo ex presidente Araro, mentre a fianco a fianco scendevano le scale del municipio di Cuneo, questa battuta: « Se il prossimo anno mi conferma ancora come "spalla" alla Cascata, ritiro la querela nei suoi confronti ».

Eppure per il discusso giocatore di Acqui qualche momento difficile c'è stato nel corso del processo, non tanto sulla faccenda del milione e mezzo che l'Arasgi ha decisamente negato (confermando solo un timido approccio verso Olocco, sdegnosamente respinto dal battitore della Cascata), quanto per le dichiarazioni di Garelli, che è un po' il teste chiave del processo. Garelli ha confermato puntualmente la sua deposizione al presidente.

Premiate stasera dal Coni provinciale

Le sei "magnifiche„

Stasera (ore 18) in Prefettura verranno consegnati i premi Coni 1974 e le stelle al merito sportivo 1973-74. Ecco le sei società della provincia torinese che riceveranno i maggiori riconoscimenti.

Centro sportivo Fiat

Nove gli sport agonistici praticati, con circa 9000 iscritti. I risultati conseguiti dagli atleti del Fiat si sono concretati con 1 titolo di campione europeo juniores, 8 titoli di campione d'Italia assoluto, otto di categoria, oltre ad onorevoli piazzamenti in tutte le manifestazioni a cui i suoi rappresentanti hanno partecipato. Una parte importante nel settore ricreativo della società spetta al « Trofeo Agnelli », la massima manifestazione polisportiva indetta tra i dipendenti e familiari delle aziende Fiat. Si tratta di un vero e proprio torneo, a punteggio e classifica in tre serie.

L'incremento verificatosi nella partecipazione dei ragazzi in questi ultimi anni dimostra quanto sia gradita questa iniziativa. Nel 1974 inoltre circa 10 mila giovani fra i 8 ed i 15 anni hanno frequentato i « corsi Olimpia » ed i corsi di formazione fisica. Per contro è stato riscontrato un regresso nei risultati, rispetto agli anni precedenti. In pochi sport il Fiat è al vertice delle classifiche nazionali, tranne la lotta greco-romana, che continua a raccogliere trofei in tutta Italia.

Questo regresso è la conseguenza di una politica ben precisa scelta dalla società. In un ambiente sempre più [illegible] del professionismo, il Fiat non ha voluto seguire le maggiori società italiane su questa strada ed ha dovuto adattarsi a posizioni non sempre d'eccellenza, limitando la sua attività ai risultati forniti dal settore giovanile.

Sci Club Sestriere

E' ormai dal 1932 che lo Sci Club Sestriere si distingue nella disciplina dello sci. Una società da considerarsi pioniera in questa specialità che è riuscita in tanti anni di attività ad inserire qualificati elementi fra gli atleti di valore nazionale ed internazionale. Solo per citarne alcuni: sono usciti dalla scuola i vari De Chiesa, De Ambrogio, Paola Giordani, Adriana Provera e Paola Colombari. Presiede il gruppo sportivo l'ing. Giovanni Nasi, che è alla testa dei circa 300 soci che formano il club.

Il premio Coni quest'anno gli viene assegnato per la vasta opera svolta a vantaggio [illegible]

Ivrea Basket Club

Nata nel 1963, conta attualmente 250 soci e circa 300 atleti. Uscita dalle ex Olivetti, la società partecipa con le sue formazioni maschili e femminili ai vari campionati. Il settore maschile disputa attualmente il torneo di serie D, mentre ad altri campionati sono iscritte la formazione juniores, le due dei cadetti e le due dei ragazzi.

Il settore femminile è abbinato con la Argenterie del Canavese e disputa con successo il campionato di serie C costituendo la parte più famosa della società. Dalle file della squadra eporediese sono uscite la Faccin (attualmente al Fiat, nazionale juniores) e la Diani. Allenano le due squadre Giuseppe Perucchio, quella maschile e Gianni Luciano quella femminile.

Il problema del bilancio da quadrare affligge la società di Ivrea come un po' tutti i piccoli gruppi sportivi, che vogliono dare una mano ai giovani: « Il Comune — prosegue il presidente Bigo — fino allo scorso anno ci ha dato qualcosa, roba da ridere, ma ormai siamo abbandonati ».

Villar Perosa Hockey Prato

Nel 1967 un giocatore del Cus Torino, Bagliani, portò la sua esperienza e le sue abilità di giocatore in Val Chisone, fondando questa squadra di hockey su prato, disciplina a torto poco conosciuta. L'entusiasmo iniziale portò subito la squadra a grossi successi, come il primo posto nel campionato allievi ed in quello juniores con ragazzi di 17-18 anni. Dopo un solo anno di C, l'insperata vittoria nelle semifinali di Parma ed il salto in serie B. Altri risultati di prestigio: il [illegible] posto ai campionati indoor di Monaco di Baviera, ed il nono a Louvain in Belgio in un torneo internazionale.

Il presidente è Daniele Ribetto, 22 anni, altro caso di presidente-giocatore: « Abbiamo recentemente ristrutturato la nostra società e tutti di comune accordo abbiamo deciso che un presidente sensibile ai problemi tecnici ma anche pratici della squadra fosse indispensabile. Ho, con me due tecnici molto giovani, Librizzi e Larba, e come si vede i risultati non sono mancati ».

Anche qui esiste una squadra femminile che partecipa all'unico campionato ragazze che si disputa in Italia ed anche a Villar Perosa, i problemi sono quelli comuni a [illegible]: « Nessuno si interessa di noi — commenta [illegible] [illegible] troppo anche tutte le altre squadre che praticano vari sport nella zona. All'hockey su prato è stato riservato l'ultimo posto nella graduatoria ».

Società Atletica La Loggia

Parafrasando una celebre [illegible] di Celentano si potrebbe dire: «Là dove c'era l'erba ora c'è una società». La storia è iniziata nel 1971 ed è senza dubbio una delle più belle del nostro sport. Allora un gruppo di 7 o 8 persone decise di fondare una società atletica, ma mancava semplicemente il campo. Si affittò un prato, e trascorsero i giorni festivi, le ferie, a sistemarlo, si costruì la pista, tutto a spese di questi pochi appassionati. «Il difficile è venuto dopo — racconta il presidente della società La Loggia, Aldo Civardi — quando siamo andati per le strade, casa per casa, a raccogliere i ragazzini, figli di immigrati per la maggior parte, e li abbiamo avvicinati allo sport, li abbiamo tolti dalla strada, dove vivevano la loro giornata».

Ed ecco i risultati: 150 iscritti, tutte le specialità atletiche praticate, una larga rappresentanza ai Giochi della Gioventù dello scorso anno. I buoni elementi non mancano, l'attrezzatura sì.

I ragazzini, «dai nove anni fino a quando hanno voglia» dice Civardi, sono pieni di buona volontà e, per fortuna il direttore sportivo Attilio Fanton e gli allenatori Walter Wuthrich e sua moglie Mariangela Zoga non hanno pretese. Solo e Natale Civardi ed il suo vice Aloi bussano alle porte per chiedere qualche aiuto, ognuno dà secondo le sue possibilità. E la famiglia [illegible] a scarpette tira avanti.

G. S. Fortitudo Chivasso

Dall'anno della sua fondazione, il 1964, la società ha continuamente ampliato la sua attività, svolta creando ed organizzando corsi e [illegible] giovanili. Dopo un anno di pratica anche calcistica, ora la Fortitudo, recentemente abbinata con la Renault, si occupa solo di pallavolo. Presiede il gruppo Sergio Barruto, che spiega un po' qual è la politica seguita dalla società, che quest'anno ha permesso la conquista di questo ambito premio Coni: «Più che l'attività agonistica, ci interessa stimolare i giovani, avvicinarli allo sport in generale ed alla pallavolo in particolare. Stiamo facendo infatti molta propaganda tra i ragazzi delle scuole medie».

[illegible] oltre cinquanta tesserati tra il settore maschile e quello femminile, la Fortitudo [illegible]

Sandra Mondaini e Raimondo Vianello nello show anticonformista

Da domani nuove "Tante scuse,, con i coniugi della risata alla tv

PIERO PERONA

Raimondo Vianello e Sandra Mondaini si ripresentano da domani sui teleschermi con *(Di nuovo) tante scuse*, uno spettacolo nello spettaco-

Sandra Mondaini

lo che smonta il mito degli attori e svela — almeno in parte — il meccanismo d'una trasmissione di richiamo. La prima edizione, quindici mesi or sono, aveva piacevolmente sorpreso. In una puntata ad esempio si vedevano i due attori scherzare sul fatto di non avere avuto figli a differenza di Tognazzi, espansivo e prolifico. Una trovata da nulla che però dava ai telecorriosi l'impressione di carpire un brano di verità dalla vita di due personaggi da rotocalco.

Anche quest'anno ci troveremo di fronte al capoclaque e al suggeritore, ascolteremo le canzoni dei Ricchi e Poveri, aspetteremo l'ospite d'onore; *(Di nuovo) tante scuse*, regia di Romolo Siena, pro-

Raimondo Vianello

vede domani l'intervento di Mimi Reitano e due parodie: Vianello impegnato in *Tribuna politica* alla maniera di Jader Jacobelli, la Mondaini nella canzone parlata *Buona-sera dottore* alla maniera di Claudia Mori.

In ogni puntata, inoltre, saranno affrontati, come li definisce Raimondo Vianello, « argomenti di attualità generiche » dai successi canori e televisivi del 1975 alle festività di Natale e Capodanno (argomento della seconda puntata in onda il 20 dicembre) alle ferie e «il tempo libero, ai « mass-media » con riferimenti alla funzione della pubblicità e alle smanie del divismo. Ne faranno le spese — tra gli altri — la Zanicchi, Mal, Orietta Berti.

Anche la celebrazione scolastica del Natale è occasione di parodia per Vianello e signora

Il figlio dell'ammiraglio

● RAIMONDO VIANELLO, *figlio di un ammiraglio ed eterno laureando in legge, capita per caso nel mondo dello spettacolo e forse anche per essa trova il personaggio del successo.*

Nel '45 gli mancano pochi esami per entrare in magistratura e in diplomazia. Così alto e così elegante, biondo e rosso, è la prima persona che viene in mente all'attore Bernabò il quale cerca un tipo per la parte dell'impossibile ufficiale inglese nella rivista Cantachiaro n. 2. *In pochi giorni cambia orari e attività, e se ne compiace. « Ho i nervi interni e di notte sto sveglio » ripete con tono convinto e risultati esatti.*

Tre anni con Wanda Osiris lo affinano. Impara a entrare in scena senza pavoneggiarsi nelle divise immacolate che i copioni invariabilmente gli affibbiano. Non gradisce tuttavia le battute lunghe perché ci vuole tempo per studiarle e voglia per approfondirle: tempo e voglia gli mancano. Sembra interessarsi solo allo sport, il che non guasta se la sua popolarità deriva dai campionati mondiali del calcio 1954.

Le cose vanno così. Raimondo Vianello compra un televisore per seguire il duello tra il Brasile dei Santos, l'Ungheria di Puskas, la Germania dei Walter. Passa le ore non gli occhi incollati al piccolo schermo e si riempie anche delle mille banalità che seguono e precedono le partite. Da poco lavora con Ugo Tognazzi, che lo sta ad ascoltare quando canzona i programmi Rai. E' un'idea. Basta che la tv stessa la approvi e Un, due, tre segna il trionfo della coppia con Vianello scatenato nelle imitazioni delle fatalissime, delle annunciatrici, di Soldati alla ricerca dei cibi genuini. Un, due, tre viene ripreso sei-sette volte.

Non si monta la testa. « Io mi stanco all'idea stessa di lavorare », In fondo perde un'occasione perché, quando con gli Anni Sessanta il binomio « T & V » si sfalda, Tognazzi si butta sulla commedia di costume (da Il federale *a* Io la conoscevo bene*) e lui ripiega su commediole secondo la vecchia affermazione che « è estremamente difficile far ridere il pubblico ». Con il matrimonio l'indolenza si accentua. Tra l'altro gli spettacoli si possono fare a casa propria, senza correre da un treno all'altro e senza tremare per i fischi della platea. Basta scriverli, gli spettacoli. E' del '70 la prima sceneggiatura,* Il vichingo venuto dal Sud, *con Lando Buzzanca.*

Vianello sostiene di non richiamare il pubblico al cinema e continua la collaborazione con Buzzanca, che grazie alla sua inventiva diventa Il professore, L'uccello migratore, Il domestico, Il gatto mammone. *Sui sette di questi capolavori gli firmano assegni e lo chiamano dottore. Mira alla pensione, conta gli anni di contributi che ancora mancano per ritirarsi in campagna con la moglie. Invece la televisione si ricorda del Vianello che agiva in piena libertà quindici anni fa e gli affida la responsabilità di uno « show » tutto suo e di Sandra.*

La figlia della "bohème"

● SANDRA MONDAINI, figlia del pittore Giaci e nipote d'un tipografo d'arte, con giornaliste e disegnatrici in famiglia, è sospinta dall'ambiente bohémien verso il successo.

Da sempre sogna il primo piano, il ritratto in copertina. Qualche volta i sogni sono più veri della realtà e Sandra — prima ancora di proclamare forte le sue ambizioni, cioè a due anni — si trova esposta in bella vista davanti agli occhi di tutti. Hanno scelto il suo viso paffuto e i suoi occhioni chiari per il francobollo contro la tubercolosi. Chi lo acquista fa un'opera di bene e si mette nel portafoglio una diva.

Una diva che da allora segue l'itinerario classico, dal banco dell'asilo alle luci della ribalta. Non studia volentieri l'allieva Mondaini, la salva soltanto la guerra perché con i suoi è sfollata da Milano a Faggeto Lario dove non c'erano le medie.

Sveglia. Scuola di danza classica, accademia d'arte drammatica, corsi di stenodattilo perché non si sa mai come andrà a finire. Va a finire con un fiasco colossale, la sera del saggio. E' depressa, ci vorrebbe il Pigmalione della leggenda per scoprirla e tirarla un po' su. Il Pigmalione esiste: non è particolarmente affascinante, parla ostentatamente in dialetto, recita con i baffoni. Tino Scotti è l'unico a cogliere il temperamento comico di quella minorenne infelice. Sono gli anni d'oro della rivista: basta dire « Ghe pensi mi » e viene giù il teatro. Per l'esordiente si fanno in quattro Marchesi, Campanini, Tognazzi.

Altro tocco di fortuna. La tv la scrittura per una compagnia fissa di prosa. Quando la rubrica di risposte del prof. Cutolo prende a declinare, la Mondaini con la parodia di « Cutolina » in *Fortunatissimo* fa la popolarità sua e dell'altro. Imita i bambini e i bambini credono in lei. « *Ti ho riconosciuta* — le scrive uno imbronciato — *ma sei matta a metterti i fiocchetti alti della tua mamma?* ». Ormai va bene per tutti, come dimostrano le riviste con Macario e Chiari, le recensioni di Orio Vergani che la paragona a Dina Galli, la parte di terzo incomodo nella coppia di ferro Tognazzi-Vianello. Si sposa con Vianello e insieme fanno radio e tv. Poi si lasciano e si riprendono.

Che barba. Una storia che abbiamo sentito mille volte. Perciò quando l'anno scorso si ripresentano in televisione con uno show personale, lo intitolano *Tante scuse*. Sono intelligenti, sanno che li aspetta una razza di attori finiti. La trasmissione parte in sordina, sfonda, ottiene la riedizione per il '75-'76. Sandra Mondaini non è più la spalla del marito, né la propagandista del brandy all'italiana. E' di nuovo un richiamo.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il brontolosauro che viene dal ghiaccio)
17,45 **La Tv dei ragazzi** (Ridolini ricerca fidanzata - Cretinetti - Vangelo vivo)
18,45 **Sapere** (Aspetti di Cuba) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Stasera G7**
21,45 **Musica totale** (4ª ed ultima puntata)

Con la poesia « Sciopero » di Pablo Neruda, recitata da Simona Caucia, si apre la quarta e ultima puntata di « MUSICA TOTALE ». La lirica di Neruda introduce il tema della trasmissione che è « Il mondo del lavoro ». Quali sono i rapporti tra questo mondo e quello musicale? Innanzitutto, dice Gaslini, se l'ispirazione è legata ai fatti popolari, ai lavoratori, agli studenti, anche la musica cambia.

22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

17,30 **Eurovisione - Madonna di Campiglio: Sci**: Coppa del Mondo maschile; discesa libera (replica)
18,45 **Telegiornale sport**
19— **Più vicini alla realtà**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Il maggiore Barbara** (3 atti di George Bernard Shaw)

E' di scena Bernard Shaw con la commedia IL MAGGIORE BARBARA. L'autore, uno dei pacifisti più accaniti del mondo delle lettere, vuole dimostrare in questo suo lavoro — paradossalmente come è sua prerogativa — che un solo flagello è quasi peggiore della guerra, la povertà.

Tra gli interpreti, Nora Ricci, Marina Malfatti e Fino Micol. **d. g.**

TV Svizzera

19,45 **Situazioni e testimonianze**
20,15 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21— **Giocogiornale** Gioco-informazione a premi
21,55 **Specchio dei tempi**
22,55-23,05 **Telegiornale**

Montecarlo

20— **Sceneggiato** « Colpo d'obiettivo »
20,50 **L'eroica legione** Film - Regia di Joseph Kane, con William Elliott, Adrian Booth

Capodistria

19— **Sci**
19,55 **Angolino dei ragazzi**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **L'angelo azzurro** Film con Marlene Dietrich e Emil Jannings
22— **Canti e danze dei popoli jugoslavi** La bela Krajina

Teletorino

19— Notiziario torinese
19,10 Mostre d'arte a Torino
19,25 Film: Omaggio a Ingmar Bergman

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 16; 17; 19; 23
18 — Musica in
18,30 Il girasole
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Torino, direttore P. Maag
22,30 Hit Parade de la Chanson

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Alto gradimento
18,00 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18 — L'arte del dirigere
18,45 Interventi, riflessioni, dibattiti sulla letteratura, le arti, il costume
19,15 Concerto della sera
20,15 Problemi di psichiatria
21,30 « Es », di Nello Saito
22,50 Parliamo di spettacolo

Domani alla TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14,10: Scuola aperta; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (Astrologia); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Di nuovo tante scuse (Spett. musicale); 21,50: Servizi speciali del TG (Boumedienne: l'uomo della sfida); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19: Dribbling e Telegiornale sport; 20: Profili di compositori italiani del dopoguerra (Firmino Sifonia); 20,30: Telegiornale; 21: Sangue di condor (film di Jorge Sanjines); 22,15: Rassegna di balletti (L'amore stregone, di Manuel De Falla); 22,50: Presenza della poesia.

Ciclo tv sugl'indiani fatto da soli indiani di sette tribù Usa

New York, 12 dicembre.
Sette tribù di indiani degli Stati Uniti hanno realizzato una serie televisiva a episodi sulla propria vita ed i propri costumi; l'« équipe », eccezion fatta per la direttrice di produzione e ideatrice del programma, Annick Mith, è composta esclusivamente da indiani. Ma Annick Smith, di professione giornalista, è una esperta in materia avendo già fatto numerose ricerche sulle tribù del Nord-Ovest degli Stati Uniti per alcune case cinematografiche.

Regista e direttore della fotografia di « The real people » (questo il titolo del programma) è George Burdeau, un « Piede Nero » di Browning che ha frequentato l'università di Washington e la scuola di cinematografia antropologica. Lo sceneggiatore, e nello stesso tempo narratore delle varie vicende, si chiama Phil George ed appartiene alla tribù dei « Nasi Forati ».

Morta Lee Wiley cantante jazz

New York, 12 dicembre.
Si è spenta ieri a sessant'anni, Lee Wiley, una delle più belle voci del jazz. Per anni aveva cantato con Eddie Condon e con la sua « Dixieland band ». Benché anziana la Wiley non aveva detto addio alla musica.

AI TELESPETTATORI

Risponde Buzzolan

Pessimismo per le nuove nomine alla Rai

Due lettere, entrambe molto amare, sullo stesso argomento. Da Milano il signor Luigi Longoni ci invia una missiva impubblicabile integralmente nel senso che consta di otto pagine scritte con minuta calligrafia. Ne riportiamo i passi più salienti: « Prego lei e Stampa Sera, che ospita la sua rubrica di corrispondenza con i lettori, di prendere una ferma e polemica posizione contro le recenti nomine della Rai che non mi danno nessun affidamento, anzi mi hanno gettato nel più completo pessimismo ». E più avanti, dopo aver passato in rassegna ad uno ad uno, i neo-dirigenti: « Ancora una volta abbiamo assistito ad un indecoroso braccio di ferro, ad una serie di sconcertanti e avvilenti compromessi per la spartizione dei cadreghini: è improbabile se non impossibile che da una simile baruffa siano usciti vittoriosi gli uomini più adatti. Le eccezioni senza dubbio non mancheranno, ma ho l'impressione che la situazione generale non sia meglio di prima... Come si fa a designare la gente non per meriti professionali, ma per giochi politici? Lei afferma che qua e là nei programmi si notano delle "aperture"... Sì, ma queste "aperture" sono state agevolate dal vuoto di potere dei mesi scorsi. Sono certo, certissimo che appena la nuova direzione farà sentire la sua presenza, tali "aperture" spariranno o saranno ridotte al minimo ».

L'altra lettera è da Torino, con sigla F. P., ed è di tono piuttosto violento: « Ma quali uomini nuovi? Sono sempre gli stessi nella stanza dei bottoni! Continuano a prenderci per i fondelli! Il telespettatore pagante è l'ultima ruota del carro e deve assistere impotente, e subire! Cosa aspettate, voi giornalisti, a scrivere chiaro e tondo che tutto è rimasto come prima? Cosa aspettate a dire che la faccenda della riforma è una pagliacciata e che non si farà mai? ».

Aspettiamo solo che trascorra quel po' di tempo che è necessario per giudicare l'opera della nuova direzione. Ma è certo che le premesse, tra polemiche e contrasti, non sono per niente incoraggianti, e che le nubi che già s'addensavano sulla Rai sono, dopo le nomine, ancora più nere e minacciose...

« Gruppo di ascoltatori veri piemontesi » da Bra: « Lei ha perdonato a Gabriella Ferri di aver indegnamente maltrattato una canzone del caro e compianto Fred Buscaglione. Noi no!!! ». La signora Gabriella Ferri è una donna. Io l'ho perdonata solo per galanteria ». **u. bz.**

Novità cinematografiche dagli Stati Uniti

Warren Beatty fa il giornalista "rosso,,

New York, 12 dicembre.
L'attore americano Warren Beatty — interprete tra l'altro di Bonny and Clyde *e* Shampoo *— vuole fare un film biografico sul giornalista comunista statunitense John Reed, morto nell'Unione Sovietica.*

* *

David Niven sta girando attualmente a Hollywood il film No deposit, no return. *L'attore interpreta il ruolo di un ricchissimo californiano vittima di una tentata estorsione da parte dei nipoti.*

Ruolo d'impegno per Warren Beatty

* *

L'attrice americana Katharine Hepburn tornerà quest'inverno a Broadway con un lavoro di Enid Bagnold, A matter of gravity *(Una questione di gravità). Il lavoro, una commedia su una donna sofisticata, affascinata profondamente dalla vita, l'amore e la moralità, andrà in scena a New York il 4 febbraio prossimo.*

in prima

● GANG di Robert Altman (al Gioiello e al Rita) — Presentato a Cannes e diretto da un regista di classe («Mash», «Il lungo addio», e l'atteso «Nashville»), è un film che sollecita il ricordo di «Gangster Story» essendo affine il suo tema. Tre condannati al carcere a vita evadono, e si rimettono a svaligiare banche cercando la complicità di altri pregiudicati. Nel terzetto due sono rapinatori incalliti, il terzo è un giovane omicida che, tra un crimine e l'altro, s'innamora e rende madre una ragazza.

● IL GIUSTIZIERE di Edward Dmytryk (al Cristallo) — Il titolo si riferisce al personaggio principale, quello d'un ufficiale della Nato al quale rapiscono, per sterminarla, la famiglia. Egli si mette alla caccia dei terroristi assassini, affamati di denaro e di sangue, e si vendica nel modo più duro. Interpreti principali: George Kennedy, John Mills, Raf Vallone, Rita Tushingham.

Rita Tushingam

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Fantasia di stile», con Joanna Kit... Ore 10,15; 21,30.
ALFIERI: Teatro Stabile: ore 21 «Amleto» con Carmelo Bene. Telef. 378.455; 536.368; 537.440.
CARIGNANO: ore 21,15 Gli Associati presentano «Piccola città» di T. Wilder; «Speak Birds»...

AL BAGATELLE ... ARLECCHINO: ore 21 Guido Mongi... CASTELLINO: ore 21 ... DU PARC: ore 21 ... EDEN: ore 21 orch. Accorsi. GAY SALA: ore 16-21 ... LA PERLA: ore 21 The Juke Boxes. LE ROI: ore 21 Bal Musette. MASSAUA: ore 21 ... PRINCIPE: ore 21 Boccaccio 71. TROCADERO: ore 21 ...

cinema prime visioni

[listings illegible]

proseguimenti prime visioni

[listings illegible]

seconde visioni

[listings illegible]

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

[listings illegible]

Dove come quando

TACCUINO DEL LETTORE

■ «Nosferatu» per le scuole

Oggi alle 15,30 presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino, per il ciclo «30 classici per le scuole», organizzato dall'Aiace e dall'Istituto di Storia del Cinema della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, verrà proiettato il film: «Nosferatu» di Murnau.

■ Dibattito sul marxismo

Oggi alle 17, nell'Aula magna della Facoltà di Giurisprudenza in via S. Ottavio 20, a chiusura del ciclo «Il marxismo in Italia» organizzato dall'Unione Culturale, tavola rotonda sul tema: «La dottrina marxista dello Stato». Parteciperanno alla discussione: Lucio Libertini, Norberto Bobbio, Biagio De Giovanni e Robert Paris.

■ Cinema di Gregoretti

«Il contratto» di Gregoretti verrà proiettato oggi pomeriggio (ore 17,30) all'Aula Magna della Facoltà di Magistero (via S. Ottavio 20) per il ciclo dedicato ai «Film del '68: fuori e dentro il sistema?».

■ Lajolo ai «Venerdì»

Stasera (ore 18), al Teatro Carignano, lo scrittore Davide Lajolo parlerà, per i Venerdì letterari dell'Aci, su «La cultura nello schieramento politico: dalla Resistenza al 15 giugno». Seguirà un dibattito.

■ Film in anteprima

GIULIO BROGI

Questa sera alle 21, al teatro Nuovo, proiezione in anteprima del film di Ennio Lorenzini «Quanto è bello lu murire acciso» centrato sull'episodio risorgimentale di Carlo Pisacane e interpretato da Giulio Brogi e Stefano Satta Flores. Alla proiezione organizzata per la manifestazione «Programma 1», saranno presenti interpreti e regista. L'invito per il film si ritira al Nuovo, alla Saletta Rossa o all'Unione Culturale.

■ Diapositive al S. Paolo

Stasera (ore 21) al salone dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (via S. Teresa 3) avrà luogo la proiezione delle diapositive e la premiazione delle opere meritevoli del concorso fotografico «L'ambiente montano e l'uomo».

■ Gruppo Spazio 4

Stasera alle 21,15, in via San Massimo 21, per i soci del «Gruppo Spazio 4», Ettore Marchini parlerà sul tema: «Il Bardo Thodol: il libro tibetano dei morti».

■ Noah Howard allo Swing

Concerto jazz, stasera e domani, allo «Swing club» con il sassofonista afroamericano Noah Howard che sarà accompagnato dal suo gruppo: Takashi Kako, pianoforte, J. J. Vinelli, basso e Oliver Johnson batteria.

■ I film per le famiglie

All'ARISTON «Fantasia» (disegni animati Disney); all'OLIMPIA «Fratello mare» (documentario di Quilici); all'ERBA «Lilli e il vagabondo» (disegni animati Disney); all'APOLLO «La pantera rosa colpisce ancora» (comico poliziesco con Peter Sellers).

■ Oggi festeggiamo

S. Giovanna Francesca Chantal (fondatrice delle Visitandine), S. Geniano, S. Amalia, S. Bartolo, S. Antioco. OGGI venerdì 12 dicembre: il Sole è sorto alle 7,57 e tramonta alle 16,48. Primo giorno dopo il primo quarto.

il film del giorno

La violenza nel nostro futuro

"Gli avventurieri del pianeta Terra" di Clouse

GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA, di Robert Clouse, con Yul Brynner, Max von Sydow, Joanna Miles, Richard Kelton - Drammatico, americano, a colori (Cinema Massimo).

TRAMA — In un futuro abbastanza prossimo (fra 37 anni: nel 2012) il pianeta su cui viviamo è, ahimè, l'ombra dell'attuale. Una guerra atomica, con le sue tragiche conseguenze, obbliga i pochi superstiti a ricominciare da zero. Una spettrale New York ospita una comunità di disperati che, oltre all'angoscioso problema della sopravvivenza, devono risolvere quello della difesa dagli assalti d'una ghenga criminale denominata «gli uomini della strada».

Questi farabutti organizzati e scatenati, mirano a impadronirsi dei viveri immagazzinati dalla comunità e, insieme, vogliono raggiungere l'unica sorgente d'acqua bevibile. Per difendersi, il «Barone» (Max von Sydow) ch'è a capo dell'onesta comunità assume un atletico «guerriero» (Yul Brynner) capace come si vedrà, di assolvere il duro compito affidatogli. Gli eventi precipiteranno alla fine: il guerriero riuscirà peraltro a salvarsi dopo avere debellato i sanguinari nemici e a portare verso un'ipotetica «terra promessa» una giovane madre, il bimbo appena partorito e un sacchetto di sementi.

GIUDIZIO — Le intenzioni non trovano adeguata concretezza nei risultati. Quel che di nobilmente ambizioso poteva esserci nell'assunto è deteriorato, sminuito da un'azione di scarso respiro, decisamente alla mercé d'una rozza avventura le cui maggiori componenti sono brutalità e violenza. Lasciamo da parte l'inverosimiglianza: in un mondo in quelle disastrose condizioni tutto può accadere.

a. vald.

Premiato con il "Totò"

Bongusto porterà Napoli in teatro

Napoli, 12 dicembre.

Totò è morto otto anni fa in aprile, nello stesso '67 fu istituito a Napoli il Premio De Curtis, affettuoso omaggio all'attore scomparso, che — pochi lo sanno — si chiamava Antonio Clemente, nome della madre, finché non fu riconosciuto dal nobile padre. Al teatro Metropolitan sarà dunque consegnato questa sera l'ottavo premio De Curtis ad Ugo Tognazzi, attore dell'anno. Una scelta fatta dai giornalisti napoletani mediante votazione (madrina Claudia Cardinale).

Con la solita generosità partenopea altri attori e cantanti verranno premiati: Bud Spencer, Fred Bongusto, Claudia Marsani, Minnie Minoprio, Iva Zanicchi, Arbore-Boncompagni, il regista Squitieri, Vittorio Viviani, il pittore Maesh.

Fred Bongusto non fa che collezionare premi, l'ultimo lo ebbe poche settimane fa a Firenze, il Number One. «Brutto segno, ti danno i premi quando passano gli anni». Eppure è un quarantenne attivissimo, sta preparando adesso una «tournée» italo-americana. S'inizierà in gennaio, l'8 aprile partirà per l'America per un mese. Sarà uno spettacolo completo, una specie di carosello di canzoni napoletane e di successi italiani cuciti insieme da testi di Marcello Marchesi, che lega il Bongusto napoletano a quello brasiliano (in Sud America si fermò tre anni) e a quello Usa, il quale di solito si sfoga a suonar jazz.

Lo spettacolo girerà tutta Italia, in anteprima a gennaio a Torino per una festa privata della «Valtur», poi a Roma in un «Lunedì» del Sistina, ancora a Torino probabilmente all'Alfieri. Il 14 febbraio, infine, festa di San Valentino, uscirà l'ultimo 45 giri di Fred che è già pronto, «Auguri», musica e testi di Bongusto insieme a ragazzi napoletani, amici suoi.

Tornando al Premio De Curtis, è giusto ricordare che si è smarrito per strada il progetto iniziale: la costruzione di una casa di riposo per attori anziani da edificarsi su un suolo di proprietà dell'amministrazione provinciale. E — ricordiamo — anni fa si assicurava che il terreno era già pronto.

Adele Gallotti

Apertura venerdì 19

Stagione giovane per i concerti Rai

Conferenza stampa ieri alla Rai dove il prof. Portinari e la dott. Barra hanno presentato il cartellone della prossima stagione sinfonica dell'Auditorium: venti concerti, sedici direttori, trentatré solisti, trentatré autori per una serie di manifestazioni variamente strutturate anche se alla grande tradizione è stata sacrificata l'avanguardia e la nuova musica. Ma «caratteristica di Torino — conferma la dott. Barra — è quella di lanciare i giovani esecutori ed i giovani direttori». Ed ecco quindi Leif Segerstam (1944), David Atherton (1945) direttori, Jean Rodolphe Kars (1947) pianista, Antonio Savastano (1948) tenore, Victor Tretiakov (1946) violinista ed altri. Ma non mancano i nomi di richiamo come Boettcher, Sanzogno (tra i maestri), Dino Asciolla, il «Trio di Trieste» ed altri per dare lustro ad un programma comunque interessante.

Mancano i big come Sawallisch o Zubin Mehta, ma è stato spiegato che tali «divi» preferiscono esibirsi in località meno decentrate di Torino; inoltre i «recital» all'Auditorium sono unici, non si fanno repliche, come invece accade per l'opera lirica dove appunto si incontrano sempre più sovente le celebrità. L'inaugurazione avverrà venerdì 19 dicembre con Wilfried Boettcher che dirigerà Bruckner, Dvorak e Brahms. Sempre Boettcher (una presenza quasi «stabile» all'Auditorium) salirà sul podio per il concerto conclusivo il 4 giugno 1976.

Come nella scorsa stagione, anche quest'anno, nel giorno che precede il concerto, verranno aperte le porte ai giovani che potranno così assistere (ore 17) alla prova generale di ogni manifestazione (esclusi gli allestimenti di opere). In un «battage» che vede in primo piano la gioventù, chiunque sarà in grado di dimostrare una età al di sotto dei venticinque anni avrà diritto, sempre, all'ingresso gratuito. Ma tutta la stagione si svolge all'insegna della popolarità. Il prezzo degli abbonamenti, per esempio: ventimila lire, mille a concerto. Senza contare che sono previste grosse agevolazioni per i circoli aziendali (uno sconto del 50 per cento).

f. mond.

Concerto stasera

Bellugi chiude

Questa sera all'Auditorium Pietro Bellugi dirige la «Sinfonia 101» di Haydn, il «Concerto in fa diesis min.» di Scriabin e l'ouverture «Colas Breugnon» di Kabalevski.

La stagione sinfonica autunnale di Radio-Torino termina con un concerto diretto da Piero Bellugi (Firenze, 1924), ed il cui programma s'inizia con una delle più note e dilettevoli sinfonie «londinesi» di Haydn: quella in re magg. n. 101 (1794) denominata *La pendola* perché l'«Andante» si sviluppa su un regolare e caratteristico andamento ritmico, che fa pensare al ticchettio d'un orologio.

Il moscovita Alexandr N. Scriabin (1872-1915) godette, in vita, di una notevole fama internazionale, dapprima come pianista, poi, quando volle lasciare la brillante carriera concertistica, per dedicarsi completamente alla composizione, per le sue musiche. Influenzato da esoteriche concezioni mistico-estetico-filosofiche, che, con innovatori procedimenti formali e armonici, dovevano costituire l'espressione di un'arte integrale, dove alla musica potevano unirsi la poesia, la danza, luci colorate e perfino profumi. A questo genere, intensamente vagheggiato in vari *Poemi*, non appartiene però il *Concerto in fa diesis min.* per pianoforte, composto nel 1897, quando cioè il venticinquenne Scriabin era ancora sotto un chiaro influsso dell'arte chopiniana. In questa composizione il pianoforte domina sovrano, a tratti anche con elementi virtuosistici, e nell'«Andante» centrale si compiace di ornare con fioriture alcune delle quattro variazioni, che seguono il tema esposto dai soli archi in sordina. Solista è ora la pianista Marisa Candeloro.

La serata si chiude con l'ouverture dell'opera *Colas Breugnon* che il pietroburghese Dimitri Kabalevski (1904) fece rappresentare nel 1938 a Leningrado, e che ha per oggetto la contrapposizione dell'arguto schietto popolano protagonista e di uno sciocco e inetto aristocratico; ma nel lavoro s'inseriscono pure delicati e poetici elementi lirici e la preparazione della sommossa finale.

l. e.

Liberato il giovane Schiaffino

Si sono accontentati di pochi "spiccioli,,

GIORGIO BIDONE

Genova, 12 dicembre. Giovanni Schiaffino è stato liberato questa notte a Polanesi, una frazione di Recco, nell'entroterra; i banditi che lo hanno tenuto prigioniero per venti giorni si sono «accontentati» di un riscatto di 315 milioni, tutto il denaro liquido di cui la famiglia del rapito disponeva, non hanno messo in atto il folle proposito di mutilare il giovane figlio del presidente della «Sermide» se questi non avesse pagato una cifra ben più alta, due miliardi.

La giornata di ieri è stata vissuta in drammatica attesa. Si sapeva che nella notte precedente l'avvocato Grego aveva avuto il contatto definitivo con i rapitori, che il riscatto era stato pagato; si attendeva quindi con ansia la liberazione di Giovanni, di ora in ora, di minuto in minuto. Poco dopo le 23,30 è squillato il telefono in casa Schiaffino, ha risposto la madre di Giovanni: «Mamma, mi hanno liberato, venitemi a prendere, sono a Polanesi». Federico Schiaffino, con alcuni parenti e amici, è balzato in macchina, lanciandosi a tutta velocità verso levante, lungo la via Aurelia. Ha raggiunto la località isolata in cui sorge la casa dove il figlio aveva trovato rifugio, ed è tornato subito alla villa di Sturla.

Stamane alle 11 Giovanni Schiaffino ha avuto un breve colloquio con i giornalisti in un salotto della villa di Sturla, dopo che il medico di famiglia e l'avv. Grego avevano invitato i cronisti ad essere «comprensivi con il ragazzo in quanto è ancora sotto choc». Ed infatti Giovanni Schiaffino si è presentato all'incontro con la stampa, accompagnato dal padre, con sul volto i segni della tremenda avventura: magro, scavato, la barba lunga, in certi momenti sembrava appena uscito da un incubo.

Sono ancora molto confuso — ha detto il giovane — *molti particolari della vicenda mi sfuggono alla memoria. Quando sono stato rapito sono stato minacciato con una pistola e fatto salire su un'auto, dove i banditi mi hanno messo un cappuccio in testa. Poi, probabilmente, sono stato drogato perché mi sono svegliato dopo un giorno. E per tutta la prima settimana i miei carcerieri mi hanno fatto dormire molto.*

Ha ricevuto minacce o subito costrizioni particolari?

«Ci sono stati dei momenti in cui ho temuto per la mia vita, ma ho sempre continuato a sperare. Sapevo di come andavano le trattative dai giornali che mi venivano dati per scrivere i messaggi ai miei. Che stessero per liberarmi l'ho appreso pochi minuti prima. Mi hanno bendato e legato, mi hanno fatto fare un giro in auto, durato circa mezz'ora, poi mi hanno lasciato. Ieri notte quasi non stavo più in piedi: per arrivare alla villa dove ho chiesto aiuto, sono stato costretto a camminare appoggiandomi sulle mani».

L'avv. Greco aveva raccontato come si erano svolte le trattative con i rapitori, rifacendo la drammatica storia, dalla notte del rapimento ai primi contatti con i banditi, che fecero subito conoscere la cifra del riscatto: due miliardi. «*Ma trattative* — ha precisato il legale — *non ce ne sono state. Ho subito fatto presente ai rapitori che la famiglia non disponeva di grosse somme*». Mercoledì pomeriggio, la vicenda è entrata nella fase conclusiva: nel nuovo contatto, l'avvocato Grego è stato esplicito: 315 milioni, gli Schiaffino non disponevano di una lira di più.

Evidentemente il terreno doveva cominciare a scottare sotto i piedi dei rapitori, che hanno accettato, rinunciando a mettere in atto le minacce fisiche che avevano preannunciato su Giovanni. Così nella notte l'avvocato Grego è andato a consegnare il denaro; l'appuntamento era fissato nei pressi di un cimitero della riviera di Levante, dove il legale ha depositato la valigetta con i soldi. Da parte loro, i rapitori avevano dato appuntamento al legale per ieri sera, alle 23,30, davanti alla stazione di Alessandria, perché lì sarebbe stato rilasciato Giovanni. L'avvocato Grego vi è andato, ma era chiaro che si trattava di una falsa manovra.

Infatti, ieri sera poco dopo le 23,30, Giovanni Schiaffino, incappucciato e legato, è stato rilasciato lungo la strada che da Polanesi conduce a Megli. I banditi hanno scelto una località isolata, nei boschi. C'è una ampia curva, e dopo pochi metri la casa del signor Enea Carta, che vi abita con la moglie e i figli. Il signor Carta ieri sera era fuori con la consorte, e a tenergli i bambini era venuta una nipote, Liliana Ceccon, una ragazza di vent'anni che abita a Genova, in via Sturla, nella stessa strada degli Schiaffino. Quando Giovanni, liberatosi dal cappuccio e dai legacci, ha bussato alla porta, Liliana lo ha subito riconosciuto, lo ha fatto entrare, lo ha rifocillato con due panini alla marmellata e un po' di frutta, in attesa che arrivasse il padre.

«*Che giorno è?*», ha chiesto il giovane a due fotografi arrivati sul posto prima degli altri. Con loro ha scambiato poche parole: «*Mi hanno quasi sempre tenuto rinchiuso in un locale buio. Ho perso il conto del tempo. Ho avuto paura per la mia vita*». Poi ha chiesto a Liliana Ceccon: «*Di qui si sentono passare gli aerei?*».

Una frase, quest'ultima, che potrebbe tornare estremamente utile per le indagini. Polanesi è sulla rotta degli aerei che atterrano a Genova, Giovanni Schiaffino potrebbe essere stato tenuto prigioniero nella zona, poco distante dal luogo dove è stato rilasciato («*Mi hanno fatto camminare per una mezz'oretta, prima di liberarmi*», ha detto al padre).

Genova. Giovanni Schiaffino abbracciato dalla madre subito dopo la liberazione

"Boom,, in provincia di Cuneo

Con dieci milioni alleviamo i conigli

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 12 dicembre. *Alla periferia di Cuneo, lungo la strada per Boves, numerosi capannoni ospitano il più grande e razionale allevamento di conigli del Piemonte: 20 mila capi, di cui una parte in crescita e gli altri che hanno raggiunto il peso standard per il macello e il consumo. L'iniziativa, che sta raccogliendo un insperato successo economico, è delle aziende agricole associate «Bisalta», le quali sono riuscite ad assicurarsi la consulenza tecnica di un gruppo francese in grado di fornire capi altamente selezionati per la riproduzione. I conigli allevati sono delle razze «Solam's» (i maschi) e «Solaf», (le femmine). Quest'ultima, per la sua straordinaria prolificità e per la produzione lattea, è in grado — garantiscono gli esperti — di fornire in un anno tanta carne quasi quanto una bovina.*

Nei capannoni della «Bisalta» il coniglio raggiunge in appena 75 giorni il peso di 2 chili e 600 grammi ed è quindi pronto per la vendita. Nelle prime quattro settimane di vita l'animale viene alimentato con il latte materno, e poi, per altri 47 giorni, con mangimi appositamente elaborati e di alto valore nutritivo. «Con tre chili di cibo — *spiega il titolare del grosso allevamento, Giovanni Armando* — si riesce a produrre un chilo di carne con una spesa di 350 lire. Con i costi per l'alimentazione della madre e gli ammortamenti la spesa complessiva arriva, sempre per un chilo di carne, a 750 lire. Il prezzo al consumo va dalle 2000 alle 2200 lire il chilo e, pur tenendo conto di altre spese connesse al commercio, resta sempre un buon margine di guadagno. Gli introiti potrebbero notevolmente aumentare se in provincia riuscissimo ad avere un altro buon numero di allevamenti, anche meno estesi del nostro, in grado di fornire giornalmente almeno 4-5 mila capi. Con questa disponibilità potremmo costruire un macello, una conceria per le pelli (oggi tutte incenerite), realizzare anche un impianto per l'essicazione dello sterco, molto ricercato perché è un ottimo concime: i costi di produzione potrebbero ulteriormente ridursi con conseguente crescita dei profitti».

La spesa per costruire un impianto medio in grado di ospitare contemporaneamente 3-4 mila animali non è proibitivo: bastano 10 milioni per realizzare due capannoni con riscaldamento e aerazione per le gabbiette. Il primo capannone, destinato all'accoppiamento, ospita in genere 255 femmine e 25 maschi: nel secondo avviene l'ingrasso. Ogni due anni l'impianto deve essere sottoposto a totale disinfezione e tutte le femmine riproduttrici rimpiazzate con fattrici più giovani.

«Nelle nostre campagne — *spiega ancora il signor Armando* — tutti hanno dei conigli ma sia per gli accoppiamenti che per l'alimentazione ci si affida all'improvvisazione. Di qui un progressivo indebolimento della specie e il sorgere di numerose malattie che falcidiano gli animali e scoraggiano i produttori. Il nostro allevamento razionale dimostra invece che la produzione di carne di coniglio, se condotta con intelligenza, offre valide garanzie economiche».

Non dimenticando, infine, il contributo che questa produzione offre alla nostra bilancia commerciale perché il coniglio può benissimo, con almeno pari valore nutritivo e con minore spesa, sostituire la classica fettina di coscia di vitello sulle mense dei consumatori.

Rubato segugio campione d'Italia

Villadeati, 12 dicembre. (ct. s.) «Murin», il formidabile segugio classificatosi al primo posto nel campionato nazionale di caccia pratica svoltosi a Cossola (Asti) è stato rubato al proprietario Aldo Quilico, di Villadeati. L'animale, una femmina piccola, dal pelo lungo e rossiccio, è scomparso mentre tornava con il padrone da una battuta. E' probabile che qualche automobilista lo abbia caricato sulla sua vettura e si sia dileguato.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri e si stanno conducendo ricerche in tutta la zona. Specialista nella caccia alla lepre, «Murin» aveva già vinto diverse gare ed era diventato famoso tra gli appassionati di caccia.

Il centro di via Martinat

Aosta: esperimento per salvare i bambini difficili

Aosta, 12 dicembre. *Quel bimbo gioca, solo, all'angolo della strada: gli altri lo picchiano, quando s'avvicina. La sua timidezza lo rende ostile ai compagni. Le sue reazioni sono spesso violente, simili a quelle di un animaletto ferito, che si sente indifeso. Portato in un asilo tradizionale, quel bimbo, difficilmente riesce a «sciogliere» il proprio isolamento. Per lui, spesso, c'è una etichetta: «disadattato» e invece è come tutti gli altri, solo che più di altri vive il dramma d'un essere che si sente sradicato dall'ambiente tradizionale.*

Ad Aosta, con l'aiuto del giudice tutelare del tribunale, dottor La Spina, del dirigente dei servizi sociali della Regione, dottor Rigolet, del sindaco e della polizia femminile, si è costituito un «Centro base» che vuol risolvere questi problemi del fanciullo. Anche i casi più difficili. I drammi dei minori della Valle, oggi vengono a far capo al «Centro», cui si rivolgono soprattutto le componenti del nucleo di polizia femminile, che prima d'altri si trovano a dover affrontare, per dovere d'ufficio, vicende difficili che talvolta parrebbero irrisolvibili se non con il tradizionale ricorso al brefotrofio.

Il «Centro» si occupa di decine di piccoli indifesi senza sradicarli dall'ambiente in cui vivono tradizionalmente, ma anzi cercando di comprendere i problemi della famiglia dalla quale non devono essere distaccati. Un nucleo, ad esempio, s'occupa di tre bimbi, dei quali uno ha 3 anni, l'altro 5, il terzo 6. Badano a questi piccini una maestra elementare e due religiose, autorizzate a vivere fuori del convento. *Questo nucleo costa mensilmente 350 mila lire, in buona parte pagate dal gruppo spontaneo che lo ha costituito.*

L'esperimento riesce. «I bimbi prima abbandonati, oggi sono felici. Come tutti gli altri alla loro età — dice una maestra, madre di due ragazzini — continuano la loro esistenza nel loro quartiere, frequentano gli stessi amici, la stessa scuola. Maschietti e femmine. Assieme. Qui da noi sarebbe impossibile un "caso Pagliuca": sono sotto gli occhi di tutti. La popolazione approva».

La Regione ha capito la bontà dell'esperimento ed ha approvato un contributo di 80 mila lire per ogni bambino assistito. «Non è tanto importante il problema dei soldi — dicono alla comunità — quanto aver preso veramente coscienza del problema, senza separare questi piccini dalla loro famiglia». g. g.

COSÌ LA NEVE

Artesina - Frabosa	40- 70
Limone Piemonte	30-120
Lurisia - C. Pigna	30- 70
Prato Nevoso	60- 80
Bannio	70-110
A. Devero	110
Macugnaga - M. Moro	30-190
Mottarone	80
Ponte Formazza	60
Piana Vigezzo	130-160
Sauze d'O. - Sportinia	30-100
Sestriere	70- 80
Alagna - P. Indren	40-180
Alpe di Mera	100
Bielmonte	100-120
Oropa	100
Cervinia - P. Rosa	70-200
Champoluc - Crest	80-130
Courmayeur - C. Arp.	20-200
Gressoney S.J.	50-120
Gressoney L.T.	65-100
La Thuile	90-140

IN BREVE

○ **VERBANIA - Assemblea alla Trobaso**

Continua l'assemblea permanente alla filatura di Trobaso, dell'Unione Manifatture, in segno di protesta per i 243 licenziamenti attuati dalla direzione. Il collettivo studentesco antifascista dell'istituto tecnico industriale statale Cobianchi ha annunciato che devolverà, a favore dei licenziati, l'incasso di uno spettacolo che andrà in scena oggi in un teatro cittadino. Lo spettacolo stesso verrà portato domani nella fabbrica occupata.

○ **BRA - Agitazioni per la «Sommariva»**

Dopo lo sciopero di un'ora di martedì, da lunedì prossimo i lavoratori della «Meccanica Sommariva» di Sommariva Perno metteranno in atto una serie di agitazioni articolate in risposta alla decisione annunciata dai titolari dell'azienda di liquidare lo stabilimento. La proprietà della fabbrica passerà col primo gennaio dalla Nebitalp del gruppo Imi ad una consociata della Graziano di Cascine Vica. Nella ristrutturazione andranno perduti quindici dei 118 posti di lavoro.

○ **BIELLA - 700 milioni per la Bertotto**

Il comitato interministeriale ha accolto la richiesta di un finanziamento di 700 milioni, presentata a suo tempo dal lanificio fratelli Bertotto di Biella, in cui lavorano circa 250 persone. Rispetto ad analoghe questioni precedenti, la procedura per la concretizzazione del finanziamento sarà più lunga, dato che è ora richiesto un parere da parte della Comunità economica europea. L'immissione di denaro migliorerà la situazione dell'azienda, che cinque mesi fa è stata ammessa dal tribunale civile di Biella all'amministrazione controllata.

○ **BRA - Nuova scuola materna**

Il comune di Bra ha avviato la pratica per la richiesta al ministero della Pubblica Istruzione di tre nuove sezioni di scuola materna statale. L'asilo dovrebbe entrare in funzione dal prossimo anno: verrà a costare 6 milioni e ospiterà 80 bambini.

GLI SPETTACOLI IN PIEMONTE

AOSTA
CORSO: Giù la testa.
GIACOSA: Amore e guerra.
ITALIA: Una romantica donna inglese.
LUX: Ordine di uccidere.
SPLENDOR: A tutte le auto della polizia.

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Gli innocenti dalle mani sporche.
AMBRA: Colpo: l'ultimo [illegible].
CORSO: Il giustiziere.
CRISTALLO: Alcuni [illegible] gli [illegible].
GALLERIA: Baby sitter.
MODERNO: Soldato blu.

ACQUI TERME
ARISTON: Mandingo.
CRISTALLO: Tutto una vita.
GARIBALDI: Il giustiziere del West.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Frau Marlene.
NUOVO: La foresta che vive.
POLITEAMA: Di che segno sei?
VITTORIA: L'incorreggibile.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: L'uccello dalle piume di cristallo.
IRIS: Il gatto mammone.
ITALIA: E' tempo di uccidere.
MODERNO: La commessa.
CIRCOLO ITALSIDER: Papillon.

OVADA
LUX: Il temerario.
MODERNO: Milano, il clan dei calabresi.
TORRIELLI: Lo schiaffo.

TORTONA
MODERNO: Il sano [illegible].
SOCIALE: L'incorreggibile.
VERDI: La paura dietro la porta.

VALENZA
NUOVO ITALIA: La poliziotta.
TEATRO: Detective Harper: acqua alla gola.
POLITEAMA: [illegible].

ASTI
VITTORIA: Frau Marlene.
SPLENDOR: I figli di Zanna Bianca.
SALONE: Ursula in Brianza.
POLITEAMA: Val quella.
LUX: Divina creatura.
TEATRO: Sandokan e la montagna di luce.

CANELLI
BALBO: Quel maledetto colpo a Rio Grande Express.
SAGNO D'ORO: Due cuori e una cappella.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Allegre storie del Decamerone.
VERDI: Vizi e facile morte.
LUX: [illegible].
SOCIALE: C'era una volta Hollywood.

CUNEO
CORSO: Amici miei.
FIAMMA: Frau Marlene.
ITALIA: Lifespan.
NAZIONALE: Dracula in piazza.

ALBA
CORINO: Amici miei.
EDEN: Acqua alla gola.

BRA
IMPERO: Rollerball.
POLITEAMA: L'incorreggibile.
VITTORIA: Violenza sul treno della notte.

FOSSANO
ASTRA: Attila crimen.
IRIDE: Mimì metallurgico ferito nell'onore.
POLITEAMA (cineforum): Viva la muerte.

MONDOVI'
CORSO: Basta con la guerra, facciamo l'amore.
ITALIA: Roma violenta.

RACCONIGI
SOCIALE: Rigon.

SALUZZO
ITALIA: Shampoo.
POLITEAMA: Flic story.
SPLENDOR: La furia del drago.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Simone e Matteo, un gioco da ragazzi.
ELEE: Tutti [illegible].
AURORA: Rigon.

NOVARA
ASTRA: Peccato di gioventù.
COCCIA: Val quella.
ELDORADO: L'albergo dei piaceri proibiti.
EXCELSIOR: Mani in alto o una rapina.
FARAGGIANA: Gente di rispetto.
VITTORIA: Sette contro uno.
S. Chiara: Family life (cineforum).

ARONA
ROMA: Il giustiziere sfida la città.
MODERNO: Il sapiente.
LUX: Il cavaliere C. Niccolo domenico, ovvero Dracula in Brianza.

STRESA
ITALIA: Rebus per un assassinio.

VERCELLI
ASTRA: L'ombra di Judith blu.
CIVICO: Amore e guerra.
ITALIA: Romantica donna inglese.
PRINCIPE: L'erede di Bruce Lee.
VERDI: Di che segno sei?
VIOTTI: Le sbaglietare.

BIELLA
APOLLO: Qualcosa di piacere.
IMPERO: Gente di rispetto.
SOCIALE: Amore e guerra.

SANTHIA'
IDEAL: Amore vuol dir gelosia.

Le speculazioni di Monfol e Villard stanno distruggendo il paesaggio

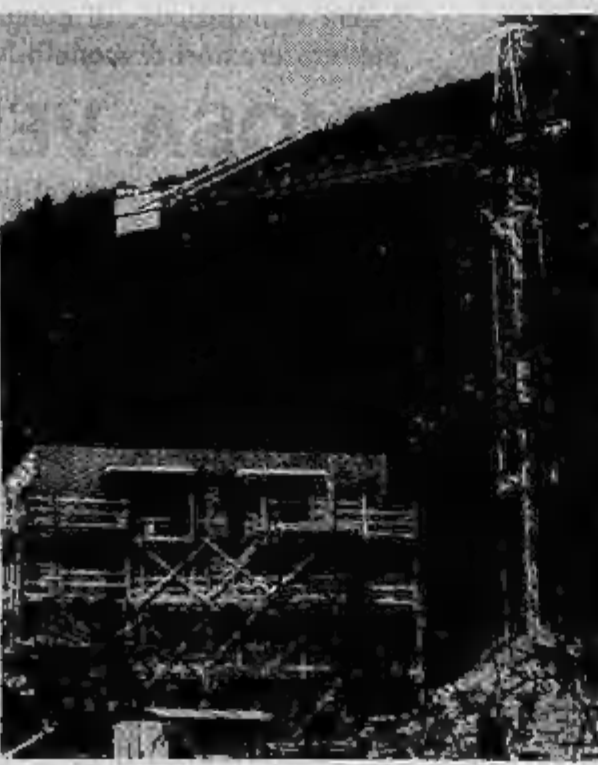
Ulzio morirà?

Il progetto del «villaggio turistico» di Monfol, nel comune di Oulx in alta Valle di Susa, ha provocato polemiche che coinvolgono amministratori comunali, popolazione, giovani, operatori economici e commercianti. Il villaggio di Monfol nasce viziato da un piano regolatore che si appoggia sul cemento armato. Prevede per Oulx 21.000 abitanti (attualmente sono 1300): quasi il doppio di tutta l'alta Valle di Susa.

«Molto di meno dei 30 mila previsti da uno studio dell'ex sindaco Roux» dice il dott. Cassi, attuale sindaco democristiano. Anche il capogruppo dell'opposizione, Roux, è democristiano, ma di sinistra. Ed il piano regolatore che rende possibile la speculazione del Monfol venne preparato sotto l'amministrazione del prof. Bermond, che si appoggiava alla dc.

Il sindaco Cassi continua: «*Roux è stato un esponente ma non so quanto della dc. E' uno di quelli che hanno compromesso il partito storicamente, ritardandone l'evoluzione, con la compressione delle idee nuove che vengono dalle generazioni nuove*».

Il villaggio del Monfol dovrebbe sorgere sopra la frazione Cesi su un'area di oltre 85.000 metri quadrati. Un insediamento avveniristico con eliporto, piscine, ville recintate. Tutto di lusso con accesso in galleria. Si dice che il progetto è favorito da due grossi nomi della dc e da 7-8 miliardi. Voci, alla ricerca di più precise conferme.

Tuttavia in «prima linea» nella società Monfol si trovano Cesare Cumino, 64 anni, presidente. Amministratori delegati i suoi due cugini Oreste, 48 anni, e Giancarlo di 39. I primi due furono titolari di società edili messe poi in liquidazione; l'ultimo non avrebbe mai svolto attività edile nella sua città, Asti.

GIULIANO DOLFINI

Oreste e Giancarlo Cumino sono amministratori delegati di una società che in località Gran Villard di Sauze d'Oulx realizza due complessi residenziali per centinaia di milioni «Tetti di Villard» e «Grange di Villard». Proprio in questa località, si dice, sorgono cantieri edili di noti personaggi mafiosi che da Bardonecchia si sono portati a Sauze d'Oulx.

Il fatto «curioso» è che località Monfol è appena sotto il Grand Villard. Per cui si verrebbe a creare un intero nuovo paese tra Monfol e Grand Villard, con gravissimi danni al paesaggio ed al territorio ed un vero attentato ecologico alla vicina oasi del Gran Bosco. Un'azione a largo raggio, cioè, molto più vasta del singolo villaggio di Monfol.

Per 10 anni sindaco di Oulx e ora capogruppo dell'opposizione, Vittorio Roux dice: «*Si deve chiedere un'inchiesta sul piano regolatore che in sede di esame tecnico ha subito un aumento di cubatura (zona Monfol). Il fatto è grave. Di fronte a questa pesante interferenza vi è stata la completa abdicazione della amministrazione Bermond. Il sindaco Cassi deve intervenire subito. Si aspetta forse che aprano i cantieri? Il discorso dei 30.000 abitanti previsti dal piano regolatore fu indicato dai tecnici come un dato e basta. Ma quando il piano andava riaggiornato, alla Regione sono iniziate le manovre, e adesso è peggio di prima. Sono molto preoccupato che attraverso cortine fumogene (non credo alla presenza dei boss democristiani dietro a questa speculazione) il Comune continui a non essere presente in un necessario rapporto con l'edilizia privata, dove invece dovrebbe svolgere un'azione di controllo*».

Il piano regolatore di Oulx prevede altre tre vaste zone di «sviluppo» nelle frazioni periferiche con un indice di fabbricazione di 0,70 per ogni metro quadrato. Un invito a nozze per gli speculatori. Sono zone «vergini» come il Puys e tutte lottizzabili.

Le manovre ad ampio raggio su questa speculazione favorita da un indice di fabbricazione maggiorato (concesso dalla precedente Amministrazione regionale) oltre la richiesta stessa degli amministratori di Oulx, sono iniziate. Il giovane sindaco Cassi ha già richiesto alla Regione Piemonte «un appoggio» per tentare di bloccare tutto o almeno porre un freno a quanto avviene. Ci riuscirà?

Un tentativo per evitare la degradazione ambientale viene da un cittadino di Oulx, Marco Degiampietro, direttore del consorzio forestale dell'alta valle di Susa: «*Mi oppongo in base a una legge che prevede l'antichissimo diritto di legnatico sui territori comunali. Ora la mia opposizione è in esame a Roma*».

Continuano così le grandi manovre speculative legate all'autostrada della valle di Susa e al traforo del Fréjus: una torta da 250 miliardi ai quali ne vanno aggiunti almeno altri 50 per le possibili speculazioni edilizie realizzabili nell'alta valle di Susa, palestra di disinvolti interessi più o meno occulti.

Discussione in Consiglio

Collegno: aumenta il deficit comunale

Convocato dal sindaco Luciano Manzi, si riunisce questa sera il consiglio comunale di Collegno. Deve discutere e approvare il bilancio di previsione per il 1976, che chiude in pareggio finanziario sulla cifra di 12 miliardi e 83 milioni (3 miliardi e 934 milioni in più del '75), con un disavanzo di 2 miliardi e 684 milioni (erano 1 miliardo e 430 milioni nel 1975). L'aggravarsi del deficit è dovuto in gran parte all'incremento dei costi, che hanno portato ad una revisione dei prezzi di tutti gli appalti in corso negli ultimi due anni; alla mancata erogazione dello Stato dei mutui a pareggio per il 1973-'74-'75, che ha costretto il Comune ad anticipazioni di cassa per oltre 1 miliardo; all'aumento delle tariffe elettriche, telefoniche, postali, del gasolio e della benzina; all'applicazione integrale dell'accordo Anci-sindacati per i miglioramenti del personale e all'aumento del personale stesso per far fronte a nuovi servizi.

Nel capitolo delle entrate le somme maggiori sono date dalle entrate tributarie (500 milioni), extratributarie (737 milioni), compartecipazioni a tributi erariali (1500 milioni), alienazione e ammortamento beni patrimoniali (2000 milioni), contabilità speciali (786 milioni) e prestiti (6560 milioni). Nelle spese (5027 milioni le obbligatorie, 188 milioni le facoltative) il costo del personale ammonta a 1745 milioni, gli ammortamenti dei mutui a 1397 milioni, la gestione delle scuole materne a 478 milioni e delle elementari a 382 milioni. Gli interventi in campo sociale ammontano a 1647 milioni e l'assistenza scolastica a 116 milioni.

Queste le principali opere previste per il 1976: lavori al villaggio Leumann (375 milioni), ampliamento scuola media Anna Frank (400 milioni) costruzione scuola media di via Alpignano (185 milioni), esproprio aree per la 167 (100 milioni), cavalcaferrovia in via Avigliana (200 milioni), sistemazione della scuola in corso Papa Giovanni (100 milioni), illuminazione strade e giardini (210 milioni), acquedotto (200 milioni), fognature (220 milioni).

In apertura di seduta, prima di parlare di bilancio, sarà discussa la grave situazione occupazionale del Piemonte, che si riflette pesantemente anche sulla città di Collegno, con la minacciata chiusura del Vallesusa, che attualmente occupa 440 lavoratori.

Rinviati i licenziamenti

Singer: altri 51 giorni di speranza

LEINI'

SINGER — *Un mese e mezzo di speranza per la Singer: cinquantun giorni perché la Gepi decida se intervenire e allontani lo spettro della disoccupazione per duemila lavoratori. Questo il primo risultato concreto dei colloqui romani dei giorni scorsi fra le organizzazioni sindacali e i ministri di Industria e Lavoro.*

Nella riunione di ieri, Donat Cattin ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori che l'inizio della procedura di licenziamento è stato rinviato dal 15 dicembre al 31 gennaio. In questo lasso di tempo si potranno concretizzare le varie soluzioni prospettate per evitare la chiusura della fabbrica di Leinì. Le maestranze godranno ancora del salario garantito dalla cassa integrazione.

SETTIMO

NEBIOLO — *Nuovo incontro oggi alle 16,30 all'Amma (Associazione industriali metalmeccanici) fra direzione e sindacati per esaminare la nuova situazione dopo i contatti romani dei giorni scorsi.* «Si sono fatti alcuni passi in avanti», *dicono i delegati di fabbrica,* «ma rimangono alcuni nodi che, se non verranno sbloccati, impediscono di trovare un accordo. Ad esempio la rotazione dalla Cassa integrazione e la revoca dei licenziamento per sei dipendenti» *(la azienda ha offerto solo di trasferparlo in «dimissioni volontarie»).*

Il nuovo colloquio di oggi è stato annunciato dalla direzione ieri al termine dell'assemblea in cui i rappresentanti sindacali hanno messo le maestranze al corrente dei risultati romani.

SUSA

ASSA — *I lavoratori dell'acciaieria (e con essi tutta la cittadinanza) attendono l'intervento della Regione per risolvere il loro problema (come è stato annunciato nella manifestazione di martedì al teatro Civico).*

Il sindaco di Susa, Sicheri, dice: «La proposta dell'azienda di trasferire i licenziati negli stabilimenti di Biella e Vercelli è stata respinta. Questo è un gruppo finanziario con un fatturato di 250-300 miliardi (edilizia, chimica, industria) per cui consideriamo un metodo inaccettabile abbandonare l'Assa e ritirare i cinque miliardi di capitale».

RIVAROLO

Un convegno sull'esportazione è stato organizzato per sabato sera alle 9 al cinema Lux dall'Associazione industriali del Canavese in collaborazione con l'amministrazione comunale.

CERES

AUTOLINEA TORINO-CERES — *Risolta la vertenza per il contratto integrativo. L'accordo prevede un aumento di 13 mila lire al mese a partire dal 1° luglio scorso; il mantenimento della qualifica anche in caso di cambiamento di mansioni; accordo con il centro di medicina preventiva dell'Atm per estenderne le prestazioni ai dipendenti dell'autolinea.*

Centrale del latte

Guerra finita

Firmata ieri la «pace» tra gli amministratori della Centrale del latte, i sindacati e Regione-Provincia-Comune. Il verbale di accordo, sottoscritto dalle parti, dice: «Premesso che la Società ha già allo studio ed è disponibile per formulare un piano definitivo di sviluppo dell'Azienda, esso sarà oggetto di un incontro con le organizzazioni sindacali entro il gennaio '76; la società si impegna a mantenere l'attuale livello di occupazione delle maestranze almeno al 31 dicembre 1976. La società dichiara che il suddetto impegno è stato assunto anche in considerazione delle affermazioni fatte dai rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Torino di voler fare in modo che la situazione della società pervenga almeno al pareggio della gestione».

Oltre 10 mila musicassette abusive

Sequestro

Oltre diecimila musicassette già incise con brani di autori famosi, tutte abusive perché registrate in proprio, da altre registrazioni, sono state sequestrate da militi della Guardia di Finanza durante un controllo nell'abitazione del commerciante Domenico Di Giovanni, di 28 anni, abitante in Lungo Dora Siena 35, che è stato denunciato a piede libero. Ora si cercano eventuali complici.

L'azienda è occupata da tre mesi

Processo per la FARIT

Un corteo di lavoratori staccatosi dalla manifestazione centrale organizzata in occasione dello sciopero, si è recato stamane alla pretura per portare la propria solidarietà ai lavoratori della Farit (cassoni ribaltabili in lamiera, via Lulli 67) accusati dal proprietario di avergli impedito di godere del possesso dell'azienda.

I lavoratori occupano ormai da tre mesi lo stabilimento per opporsi al licenziamento di 16 loro colleghi.

CUORGNE'

I ragazzi vogliono impianti sportivi

I ragazzi del Canavese sono scesi in piazza a Cuorgnè per protestare contro la mancanza di impianti sportivi. Sono circa ottocento i giovani interessati di Cuorgnè, Borgiallo, Canischio, Cintano, Colleretto, Pratiglione, Prascorsano, Salassa, Valperga. «Vogliamo una piscina — hanno spiegato alcuni loro rappresentanti —. E' impensabile che per fare del nuoto dobbiamo andare fino a Torino».

Durante un incontro promosso dall'amministrazione comunale di Cuorgnè con le società sportive, l'assessore allo sport Iaria ha spiegato che la precedente amministrazione aveva approvato progetti per impianti per 420 milioni di lire. «Ma l'istituto per il credito sportivo non concede che 180 milioni. Il comune dovrebbe quindi richiedere un secondo mutuo di 240, 270 milioni». «Costruire simili impianti — ha osservato qualcuno — vuole dire mettersi a costruire un'opera faraonica. Non vogliamo della speculazione ma soltanto una piscina per i ragazzi che hanno bisogno di fare sport».

IVREA

Giovane torinese rapinata

Una giovane torinese, Anna Neil, 18 anni, corso Vittorio 62, è stata rapinata l'altra notte ad Ivrea. Dopo averla malmenata, due giovani le hanno portato via la borsetta nella quale aveva circa 50 mila lire. La ragazza aveva accettato di accompagnarsi con i due, che si erano dimostrati assai gentili. Giunti in aperta campagna, nei pressi di Pavone, l'hanno picchiata e derubata, poi, abbandonata.

AVIGLIANA

Riunione sul bilancio

Riunione al cinema Granero, ieri sera, in cui è stato presentato il bilancio di previsione per il 1976.

Il documento presenta un deficit di 300 milioni su una previsione di spesa complessiva di oltre due miliardi; tale deficit dovrebbe essere coperto con l'accensione di un mutuo. Il bilancio verrà portato in consiglio comunale per la discussione e l'approvazione il 28 dicembre.

PINEROLO

Zingaro ladro cade dalla moto: preso

Uno zingaro di 37 anni, Giuseppe Bono, abitante a Pinerolo in via Saluzzo 221, è stato sorpreso a Bibiana mentre rubava nell'abitazione di Teresio Gamba. Vistosi scoperto, è fuggito.

Dato l'allarme, il derubato ha inseguito, con un vigile urbano, il ladro fino alla periferia di Pinerolo, dove lo zingaro è caduto. Catturato dal vigile, Giuseppe Bono è stato consegnato ai carabinieri.

VINOVO — *Ultima giornata*

Domani Quirinale fa il bis?

Ultima giornata a Vinovo: già chiuso l'ippodromo del galoppo, domani è la volta di quello del trotto. Dopo 106 riunioni di corse in 10 mesi e mezzo, il riposo invernale. Già fissata la data della ripresa: il 29 febbraio all'ippodromo del trotto.

Domani sette corse in programma, prova di centro per i quattro anni, possibilità per Quirinale di «bissare» il recente successo: gli avversari non sembrano valerlo.

prima corsa — ore 14
PREMIO TEBE - L. 880.000
m. 1640
1. Macedo (A. Milani)
2. Fedrada (Pedrazzani)
3. Aspirinotto (Ciano)
4. Ciurma (A. D'Agostino)
5. Toxim (L. Bottoni jr.)
6. Miglierina (A. Pasolini)
7. Flodor (P. Gussinali)
favoriti: Ciurma-Macedo

seconda corsa — ore 14,25
PREMIO ARTA - L. 1.200.000
m. 2080
1. Rimedio (A. Milani)
2. Marrocchi (Bosco)
3. Pirosc (A. Pasolini)
4. Roosevelt (S. D'Agostino)
m. 2100
5. Zoster (Ciano)
favoriti: Zoster-Rimedio.

terza corsa — ore 14,50
PR. MITILENE - L. 945.000
m. 1600
1. Impresa (Pedrazzani)
2. Andreolo (A. Milani)
3. La Thuile (Ciano)
4. Aguara (Conti)
5. Bellor (L. Bottoni)
6. Zabeth (Venturini)
7. Arroyo (Donati)
8. Corvegila (Campini)
9. Aesculus (P. Gussinali)
favoriti: La Thuile-Impresa

quarta corsa — ore 15,15
PREMIO VOLO - gentl. - L. 1.000.000
m. 1640
1. Salki di Iesolo (Grosso)
2. Ibernato (E. Canavesio)
3. Urraco (Montrucchio)
4. Narkio (Colombino)
5. Cugal (Biava)
6. Alimena (Chirico)
7. Rudy (Donati)
8. Imbriani (Bosco)
9. Nikavolo (Ferrero)
favoriti: Ibernato-Salki di Iesolo

quinta corsa — ore 15,40
PR. GRECIA - L. 2.100.000
m. 2080
1. Ophelia (P. Gussinali)
m. 2080
2. Nicolaiev (Pedrazzani)
3. Fumagalli (A. Pasolini)
4. Quirinale (A. Milani)
5. Bulbo (Bosco)
favoriti: Quirinale-Bulbo

sesta corsa — ore 16,05
PR. ATENE - L. 900.000
m. 1000
1. Ciari (P. Gussinali)
2. Baranzola (A. D'Agostino)
3. Armstrong (El. Bosco)
4. Alfine (Venturini)
5. Amar (Donati)
6. Giannetto (Pedrazzani)
7. Astigiano (Conti)
8. Asprino (Campini)
9. Cortemaggiore (A. Pasolini)
m. 1020
10. Eraclito (A. Milani)
11. Stulli (D'Antoni)
12. Rival di Iesolo (Ciano)
favoriti: Rival di Iesolo-Eraclito

settima corsa — ore 16,35
PR. ARTA - L. 1.200.000
m. 1600
1. Dabania (A. Pasolini)
2. Asparukov (Campini)
3. Saidy (Ciano)
4. Tricia (A. D'Agostino)
5. Cicala (El. Bosco)
6. Cipemaro (Pedrazzani)
7. Quissano (P. Gussinali)
8. Aquitania (Bertini)
favoriti: Aquitania-Cicala

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- DAVIDE LAJOLO al Carignano (ore 18) per i "Venerdì Letterari"
- PICCOLA CITTA' di Th. Wilder al Carignano, ultimi giorni, con Sbragia e "Gli Associati"

- CONCERTO BELLUGI all'Auditorium per la stagione sinfonica d'autunno
- NOAH HOWARD Quartet allo Swing Club, in via Botero 15, ore 21

Clamorosa rivelazione di "uno del giro,,: teme di essere ucciso

"Giustiziato dalla mafia l'assassino di Ceretto,,

Servizio di
MARIO BARIONA e NEVIO BONI

Uno dei tre ricercati per il sequestro-omicidio Ceretto è stato giustiziato dalla mafia calabrese. Sarebbe stato il responsabile diretto della morte dell'imprenditore di Cuorgnè. La rivelazione è stata fatta da un altro personaggio che ora è in preda al panico perché teme a sua volta di essere ucciso.

Ancora tre persone implicate nel caso Ceretto sono latitanti: Michele Normanno, Cosimo Ruga, Renato Falsea. Secondo le rivelazioni fatte, il «giustiziato» sarebbe la persona con la quale Mario Ceretto ha ingaggiato una disperata lotta davanti alla sua villa al momento del sequestro. Chi l'ha colpito avrebbe agito per motivi di interesse personale, prevaricando il mandato dei capi che era limitato ad «*impartire una dura lezione*». In questa esecuzione mafiosa per «errore» nulla è stato lasciato al caso.

Nello stesso periodo il cadavere di un giovane calabrese, Salvatore Cusimano, è stato trovato sotto la impalcatura di un caseggiato in costruzione in località La Barca. E' stato ritenuto un infortunio sul lavoro ed è stato concesso il nulla osta per il trasporto e la sepoltura al Sud. «*Aveva una pallottola nella testa ma nessuno se n'è accorto* — sostiene l'autore della rivelazione —. *La famiglia del giustiziato è stata presa sotto tutela da un "pezzo da novanta" e si è trasferita in un paese della Calabria*».

«*All'uomo che è stato fatto fuori* — hanno precisato — *appartengono i capelli trovati nel cappuccio usato per coprire Mario Ceretto, rinvenuto nella fossa di Orbassano*». Tutti gli imputati, Caggegi, Metastasio, Dagostino, sono stati sottoposti ad esame tricologico all'Istituto di medicina legale, ma i capelli non corrispondono. Anche Michele Normanno, uno dei tre latitanti, è stato accompagnato dal perito, ma i capelli del cappuccio non sono i suoi. Restano ancora da esaminare quelli di Renato Falsea e Cosimo Ruga. I due fin dall'inizio erano ricercati, ma non sono mai stati trovati. Uno di questi sarebbe il «giustiziato».

L'hanno portato a Locri e qui, in un alloggio, è stato giudicato dal tribunale della mafia. Riconosciuto colpevole ha potuto tornare dai suoi, «*Và, saluta la mamma e torna*» gli hanno detto. Lui terrorizzato è venuto a Torino, ha visto i suoi e da quel momento è scomparso.

Sopralluogo degli inquirenti alla cascina Caggegi, subito dopo il ritrovamento del corpo dell'industriale Mario Ceretto

Il sequestro-omicidio Ceretto dunque sarebbe stato un «errore» che è costato miliardi all'organizzazione. Da quel momento la «'ndrangheta» ha dovuto abbandonare la richiesta delle tangenti e i gruppi mafiosi sono stati costretti, almeno per un po', a stare tranquilli. I responsabili però devono pagare. Anche Raffaele La Scala è stato costretto a costituirsi. Il tribunale della mafia calabrese non gli ha dato scampo. «*Lo sbaglio che hai fatto ha un prezzo. Se hai reclutato una manovalanza che non ha obbedito agli ordini la colpa è tua. Ti fai prendere dalla giustizia e tieni la bocca chiusa altrimenti per te è finita*».

Il «boss» di Orbassano ha dovuto sottostare agli ordini di persone «importanti», suoi diretti superiori. Raffaele La Scala, accusato del sequestro-omicidio di Mario Ceretto era scomparso da sei mesi. Adesso si è saputo che era andato in America. Gli «amici» di New York lo avevano chiamato a rapporto e poi consigliato di andare a «farsi sentire» dai compari di Locri. Qui, dopo un processo istruito in un alloggio della cittadina calabra ha dovuto scegliere fra accollarsi una parte della responsabilità nella morte non voluta dell'industriale, di fronte alla legge ufficiale, oppure morire.

Raffaele La Scala come Giuliano Angelini il carceriere di Cristina Mazzotti era colpevole per la 'ndrangheta di avere sbagliato nel reclutare la manovalanza per il rapimento. Avrebbe dovuto essere un avvertimento per l'impresario di Cuorgnè, una semplice lezione che doveva convincerlo ad accettare le tangenti imposte sulle vendite del materiale delle sue fornaci. Mario Ceretto era uomo che non era disposto a subire imposizioni: il sequestro doveva avvertirlo, ma non avrebbe dovuto andare oltre. «*Le persone reclutate invece hanno fatto di testa loro e per "motivi personali" contravvenendo gli ordini lo hanno ucciso*».

E' da quel momento che Raffaele La Scala è caduto in disgrazia e non ha più avuto scelta. Il «boss» di Orbassano sicuramente non dirà più di quanto già noto sul caso Ceretto. Non emergeranno elementi che accusino altri, né che possano discolpare Giovanni Caggegi anch'egli «castrato» per uno sgarbo fatto a suo tempo all'organizzazione: duecento milioni non suoi persi al gioco e mai restituiti.

«*Gli hanno portato il cadavere in casa e gli hanno detto che poteva ricavarne anche dei miliardi*».

Anche i carabinieri del nucleo investigativo avrebbero raccolto informazioni sulla misteriosa morte di uno dei tre latitanti. «*Sono indagini estremamente delicate* — spiegano i carabinieri — *ma forse siamo alla vigilia di importanti conclusioni*». Far luce sul caso Ceretto significa scoprire forse tutta la struttura della «Anonima sequestri» calabrese che opera nel nord Italia. Raffaele La Scala è l'anello di congiunzione fra molti dei rapimenti avvenuti in questi ultimi tempi. Gli hanno trovato milioni di banconote sporche di almeno una decina di riscatti. La Scala è conosciuto al Nord come il «padrino».

Un grosso personaggio dunque, agganciato a tutte le attività mafiose più redditizie dal traffico dei Tir rubati, allo strozzinaggio, alle organizzazioni dei fallimenti per mezzo di società di comodo. Grosso personaggio al Nord, a Locri considerato invece soltanto un piccolo «cervello» che ha commesso un «errore» e non gli è «potuto perdonare».

Corso Inghilterra e via Palmieri

Accoltellamento ed aggressione

Un travestito è stato accoltellato da un cliente che, dopo un incontro, non voleva pagarlo. E' Ciro Menna, 29 anni, via Mazzini 46. Ieri sera, poco dopo l'una, era fermo in corso Vittorio all'angolo con corso Inghilterra.

Racconterà più tardi alla polizia: «*Stavo per andarmene a casa quando mi si è avvicinata una "130". Al volante c'era un ragazzo che non avevo visto mai prima. Dimostrava circa 25 anni*».

I due si sono appartati poco distante, in una zona buia. «*Poi io volevo andarmene, gli ho chiesto 10 mila lire. Ma quello ha detto: "Se non vieni a casa mia, non avrai niente". Non avevo alcuna intenzione di seguirlo e ha insistito perché mi pagasse e mi lasciasse andare*».

Invece, lo sconosciuto ha estratto un coltello. «*Mi sono difeso e ferito alle mani. Poi quello mi ha dato una spinta e mi ha fatto scendere dall'auto*».

■ Aggressione ieri sera in via Palmieri. Una donna è stata rapinata e picchiata da due giovani sconosciuti. E' Paola Niconi, 35 anni.

Verso le 22 è scesa di casa, al 58 di via Palmieri. Si è fermata davanti al portone, in attesa che il marito la raggiungesse con l'auto. Pochi minuti più tardi è stata invece avvicinata da una Mini Minor rossa con due giovani. Uno è sceso e ha tentato di strapparle la borsa.

Visto che lei resisteva, lo sconosciuto l'ha presa a schiaffi finché è stata costretta ad abbandonare la presa. Poi è fuggito. Paola Niconi, choccata, non è stata neppure in grado di rilevare il numero della targa. Il bottino ammonta a 218 mila lire e alcuni oggetti d'oro.

Omicidio dell'orefice: il padre di Carmelo Di Tavi

"Se ha fatto questo mio figlio è pazzo,,

Il padre di Carmelo Di Tavi, il giovane accusato d'avere sparato all'orefice Michele Brossa, si è rivolto ieri all'avv. Aldo Perla chiedendogli di assumere la difesa del figlio. L'uomo ha cinquant'anni ed è mutilato di entrambe le gambe. Vive di elemosina. Percorre le strade su una motocarrozzella sgangherata. Accanto a sé tiene sempre un gatto bianco con una macchia nera sul collo. Il micetto allunga la zampina quando passa qualcuno vicino. L'uomo ha sei figli: Giuseppe, attualmente militare, Grazia di 19 anni, Pietro di 15, Francesco di 13, Concetta di 13 ed Angela di 17. Non crede ancora che suo figlio abbia potuto uccidere per rapina. «Se ha fatto quello che dicono — afferma l'uomo col pianto alla gola — vuol dire che è diventato pazzo».

Carmelo Di Tavi sarà interrogato oggi dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Burzio, alla presenza dell'avv. Perla. Di conseguenza il magistrato fino a domani non potrà decidere se rinviare a giudizio con rito direttissimo gli otto giovani coinvolti nell'omicidio dell'orefice, oppure se trasmettere gli atti al giudice istruttore per l'inchiesta formale. Fino a ieri il dott. Burzio propendeva per la prima soluzione, mentre ora, davanti alle risultanze che raccoglie dagli interrogatori, è seriamente perplesso. Le indagini richiedono confronti e perizie che non possono essere risolte nel poco tempo in cui dev'essere effettuato il processo a breve termine.

Ieri pomeriggio il p.m. ha interrogato, alla presenza dell'avv. Bianca Guidetti Serra, i fratelli Bruno ed Omero Burlini. Il primo è accusato di favoreggiamento per aver indicato agli «amici» dove potevano reperire le armi necessarie per la rapina. Il giovane ha respinto le contestazioni e si dice innocente. Omero invece deve rispondere di concorso in omicidio perché ritenuto ideatore del «colpo». Anche lui respinge le accuse. Sarà quindi necessario mettere i due fratelli a confronto con gli altri imputati che hanno formulato la loro chiamata di correi.

La Regione: "Sviluppo sì, ma senza Ente,,

L'artigiano "incentivato,,

«*Priorità all'artigianato*», ha affermato ieri unanimemente il Consiglio regionale nel dibattito sui problemi del settore. Ma sarà probabilmente una priorità "parallela", perché la reclamano anche l'industria, l'edilizia, l'agricoltura, eccetera.

L'avvio di una politica a favore dell'artigianato risale alla legge specifica, varata dalla giunta precedente, e che attraverso finanziamenti agevolati ha messo in moto quest'anno operazioni per oltre 15 miliardi di lire (acquisto di macchinari, laboratori, impianti antinquinamento, eccetera). Gli aiuti saranno rinnovati e possibilmente, ampliati. Anche le aree attrezzate saranno destinate alle imprese artigiane oltre che alle piccole e medie industrie. La stessa Finanziaria regionale, di imminente istituzione, avrà un settore specifico per l'artigianato. Altri interventi «promozionali» creeranno nuove occasioni di mercato, nell'ambito nazionale e internazionale.

Non tutti i gruppi politici si sono trovati pienamente d'accordo sui dettagli del programma della giunta, espressi dall'assessore Libertini, pur condividendone i principi generali. La dc ha espresso alcuni dubbi sulla decisione che la Regione vagli direttamente le richieste di finanziamento, sostituendosi alle banche: sarà una selezione discrezionale? La risposta è stata «no», perché saranno adottati criteri ben precisi. E' stato anche accantonato il progetto di istituire l'Ente di sviluppo per l'artigianato, una vecchia proposta «giacente» in Consiglio da un paio d'anni: l'opposizione si è dichiarata perplessa su questa rinuncia, precisando però di essere disponibile a soluzioni alternative che svolgano la stessa funzione di coordinamento e sviluppo del settore.

Con i lavori di ieri è stato esaurito l'ordine del giorno (è stata approvata una variazione di bilancio '75 e un piano orientativo per la localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti solidi in Piemonte), essendo stati rinviati alcuni punti: oggi, quindi, non si terrà la preannunciata seduta.

Azienda nuova per l'igiene urbana

Bilanci, quota tre: già approvati i preventivi '76 dell'Acquedotto e dell'Azienda elettrica e avviata la discussione su quello della Raccolta Rifiuti, che sarà votato oggi dal Consiglio comunale (convocato per le 16). Seguiranno quindi i bilanci di Aim e Comune, che impegneranno il Consiglio anche lunedì prossimo e i giorni successivi.

I documenti finora approvati hanno ottenuto il voto favorevole solo della maggioranza, che è comunque molto ampia. Per l'Azienda elettrica, l'assessore Foppa ha confermato la scelta della giunta di operare con gli altri Comuni affinché sia risolto il vecchio nodo dei rapporti tra l'Enel e le Municipalizzate: l'uno dovrebbe occuparsi della produzione di energia, le altre della distribuzione. Sotto il profilo economico, il bilancio dell'Azienda elettrica per il '76 prevede un disavanzo di 4 miliardi e mezzo su 37 e mezzo di spesa.

Anche l'Azienda Raccolta Rifiuti si avvia a svolgere un nuovo ruolo. L'ha annunciato l'assessore Cardelli che ha parlato di «Azienda di igiene urbana» per tutti i servizi di pulizia della città (mercati rionali, sgombero neve, parchi cittadini), oltre quelli tradizionali. La Raccolta Rifiuti ha problemi che si trascinano da anni e che ne condizionano la funzionalità e il bilancio (il deficit sarà di 7 miliardi e mezzo su 14 di spesa): se ne riparlerà oggi nel dibattito e nella replica dell'assessore.

LIBERA OPINIONE

Replica a Novelli

PAOLO VERCELLONE
Presidente del Tribunale per i minorenni di Torino

Che, tra i responsabili della morte dell'orefice Brossa ci fosse anche quel ragazzo di quindici anni, l'ho saputo in treno. Tornavo da Firenze dove m'ero incontrato con altri giudici minorili per decidere come, tutti insieme, far sapere agli altri quello che noi sappiamo, cioè chi sono i «ragazzi delinquenti» e che cos'è la «giustizia minorile».

Quando ho letto la notizia ho avuto paura: paura che la città reagisse con rabbia, che si riparlasse di pena di morte, che il «basta», pur sacrosanto, fosse rivolto ai ragazzi e non a chi i ragazzi riduce così, pronti a rubare, a rapinare, ad uccidere. Invece no, se Dio vuole, la gente, la stampa, il sindaco della nostra città hanno mostrato di sapere già quello che noi a Firenze si voleva dire. Il ragazzo di quindici anni non è stato definito un «mostro» ma è stata la città ad essere messa sotto accusa, questa Torino, simbolo di una società sbagliata.

Se la tragedia del giovane Brossa assassinato e dei suoi ancor più giovani assassini potrà servire ad un momento di confronto serio, senza retorica e senza selvagge invocazioni di repressione, quel sabato 6 dicembre, signor sindaco, forse non sarà da cancellare.

La storia del ragazzo rapinatore e forse omicida già la hanno letta tutti — e non completa: è bastato perché all'odio, alla voglia di vendetta subentrasse lo sgomento, la pietà. Ma tante storie uguali vediamo noi del Tribunale per i minorenni e con noi gli assistenti sociali, gli specialisti, i volontari che si battono sulle strade per cambiare le cose. I ragazzi che giudichiamo in galera sono sempre quelli, prodotti di quartieri casbah, di scuole emarginanti, di assistenza che bolla, umilia ed isola gli assistiti.

I genitori contro cui interveniamo a tutela dei figli sono sempre quelli, ragazze madri disprezzate ed «aiutate» con poche migliaia di lire al mese, padri e madri che fanno i turni e non hanno tempo per i loro bambini che finiscono negli istituti a trasformare la loro solitudine in odio verso la società.

La delinquenza dei ragazzi non aumenta ma il tipo di reati si fa più grave, al posto del furto si va sostituendo la violenza della rapina. Finora la risposta a questo fenomeno è stata soltanto una reazione di altrettanta violenza culminata nell'assurda ed ingiusta estensione anche ai minorenni del divieto di libertà provvisoria quando l'imputazione riguarda reati gravi; col risultato che oggi il Ferrante Aporti rigurgita di ragazzi — spesso immaturi, spesso alla prima esperienza — che lì stanno a covare il loro risentimento, a rafforzare il loro sentimento di non appartenenza alla società, a formare legami di banda che prima non c'erano. E' stata una risposta idiota, come di chi, di fronte ad una epidemia di colera, misconoscendo le cause (mancanza di fogne, ignoranza delle regole di igiene, acqua infetta) si desse a bastonare tutti i colerosi convinto di far guarire loro e soprattutto di insegnare così agli altri cittadini a non ammalarsi. Ma è anche la risposta comoda di chi in certi quartieri non ha mai abitato, manda i figli alla scuola privata, non ruba perché ha già tutto, non rapina perché la sua aggressività già la sfoga nella stanza dei bottoni.